INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. l'agamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Unisi anni L. 31.
Quattro mesi, periodo a pagare il L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3.50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA
(27, ore 3,20 pom.)

La Commissione del bilancio ed il catenaccio — Il nuovo riparto dei rappresentanti politici nelle provincie.

Oggi venne distribuita la relazione dell'on. Laporta, fatta per conto della Commissione del bilancio sul progetto di legge per l'autorizzazione al Governo di aumentare i dazi sul caffè, zucchero, ecc. (catenaccio).

Il centro progetto della Commissione modifica l'art. 1° nel senso che la provvisorietà della legge non abbia ad estendersi oltre ad un trimestre.

L'articolo terzo della Commissione prescrive al Governo di applicare la diminuzione sull'imposta del sale e lo sgravio di un decimo sulla fondiaria al 1° gennaio 1886.

Il rapporto del progetto resta invariato.

— Venne pure distribuito il progetto di legge pel nuovo riparto dei Collegi elettorali.

La provincia di Torino, Alessandria, Novara e Cuneo conservano l'attuale numero di deputati.

La rappresentanza della provincia di Genova si aumenta di un deputato, quella di Milano di due, quella di Napoli diminuisce di uno.

In complesso, in undici provincie si aumenta il numero dei deputati di uno, in una provincia si aumenta di due, in nove rimane diminuito di uno, ed in due provincie di due.

Gli esami di licenza liceale.

ROMA, 27, ore 4,35 pom.

Il ministro Coppino ha dichiarato che, a titolo di esperimento al nuovo regolamento, quest'anno acconsentirebbe ai giovani ripetenti in una sola materia agli esami liceali di ripetere l'esame soltanto di quella materia in cui furono deficienti.

Tumulti a Casamicciola.

NAPOLI, 27, ore 1,21 pom.

Causa la nuova ripartizione degli ultimi sussidi ai danneggiati dal terremoto, fatta su base uguale per tutti, ieri la popolazione di Casamicciola si è sollevata a tumulto reclamando tutti i soccorsi che vennero mandati in dono ad essa e non ad altri da tutte le parti del mondo.

Però non si ebbe a deplorare nessun disordine serio.

Andrea Maffei.

MILANO, 27, ore 4,30 pom.

Andrea Maffei, l'illustre poeta, traduttore di Klopstock e di Schiller, è morto oggi alle ore 2 pomeridiane.

Durante la giornata di ieri lo stato del veneratido infermo s'era andato peggiorando. A mezzanotte il malato era ridotto in agonia; respirava affannosamente, oppresso dal rantolo.

Al momento della sua fine lo assistevano al letto l'amico Latti e i medici.

La moglie di lui è arrivata a Milano oggi quand'egli era morto.

Si preparano all'illustre defunto funerali solenni.

Andrea Maffei era nato nel 1800 a Riva di Trento, di nobile famiglia orlunda veronese.

Era senatore del Regno.

Il compianto è universale.

Il principe Tommaso.

È stato in Torino per poche ore il principe Tommaso.

Egli ripartiva ieri, col treno delle 2,30, per la Spezia.

Venne salutato alla stazione dall'augusta sua consorte la principessa Isabella e da alcuni personaggi della sua Casa.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.
(27, ore 8,55 pomeridiana).

Don Verità e il cenacolo di Firenze — Necrologie di Maffei — Soccorsi a Sofia e Belgrado — Perequazione fondiaria.

In un telegramma che reca l'annunzio della morte di don Verità è detto che il vescovo di Firenze negò al moribondo l'estrema unzione.

— Tutti i giornali di questa sera contengono sentite necrologie di Andrea Maffei.

— Da Sofia e Belgrado si continua invocando soccorsi pei feriti e per gl'indigenti.

Il *Diritto* apre per questi una pubblica sottoscrizione.

— L'ordine del giorno presentato alla Camera dagli onorevoli Sormani e Toccido fu concertato nel pomeriggio in una nuova riunione dei due partiti favorevole e contrario alla perequazione fondiaria, e fu concertato in seguito ad una vivacissima discussione.

I deputati del Veneto e della Lombardia dapprima ritentarono qualche transazione riguardo all'avversione dei meridionali contro il progetto, ma s'interpose efficacemente l'on. Nicotera e si addivenne alla conciliazione.

(28, ore 8,20 ant.).

Gli cereali per la perequazione.

Il comm. Scovasso a Roma.

Si vanno fortemente accentuando gli screzi regionali per la questione della perequazione.

Anche ieri sera si tennero nuove riunioni regionalistiche.

Alcuni deputati ministeriali dichiararono esplicitamente che non voteranno il progetto sulla perequazione.

Altri consentono magari che si tolgano tutti e tre i decimi di guerra della fondiaria per le provincie settentrionali e che si levi un solo decimo per le provincie meridionali, purchè non si parli di perequazione.

Sull'argomento si dispata nei Circoli vivacissimamente e vi è grande animazione.

— È giunto a Roma il comm. Scovasso, ministro plenipotenziario d'Italia al Marocco.

Il *Catenaccio*.

ROMA, 27, ore 8,55 pom.

La seduta d'oggi alla Camera fu agitatissima.

L'on. Catroli parlò stranamente.

Il suo discorso fu molto applaudito.

Gli onorevoli Roux, Pais e Petriccioni, con validi e altissimi argomenti, dimostrarono che il Ministero viene meno alla sua promessa e frustra l'aspettativa del Paese obbrandolo di 75 milioni di imposte, quando aveva promesso di alleviarlo.

Questi argomenti fecero viva impressione.

L'on. Tecchio fu fatto segno alle approvazioni della Camera nel deplorare il sistema dei balzelli imposti telegraficamente segnalati dagli elettori ai deputati prima ancora che la legge fosse votata dal Parlamento.

L'indignazione ed il malumore per questa legge contro il Ministero si manifestò anche sopra taluni banchi ministeriali.

L'on. Depretis, che si addimostrò inquietissimo durante la discussione, indusse Magliani a sparare la bomba promessa circa l'abolizione di tutti e tre i decimi di guerra entro il 1886.

Questa dichiarazione fu accolta con esclamazioni ironiche.

L'on. Baccarini stigmatizzò la stranezza dicendo che Depretis, piuttosto che affogare, galleggia sui flutti.

L'on. Depretis parlò interrotto continuamente da rumori e dalle risa.

Quando fu comunicato l'esito della votazione segreta che dimostrò una maggioranza pel Ministero di soli sei voti compresi gli otto ministri, scoppiarono nell'aula risa, grida e proteste.

La situazione del Ministero

ROMA, 28, ore 8,20 ant.

Si fanno molti commenti sulla situazione del Ministero.

Essa è giudicata gravissima.

La piccola maggioranza che ha il Ministero dimostra la sfiducia che la Camera ha in esso.

Il *Capitan Fracassa* osserva che il partito depretino è assolutamente in minoranza se si considera che molti della stessa Opposizione e dell'Estrema Sinistra voteranno pel progetto del catenaccio solo perchè con esso si vuol a aggravare l'imposta sul sale.

Nei Circoli parlamentari ha fatto poi una dolorosa impressione il vedere che nella seduta di ieri il ministro Magliani rifiutò di accettare l'immediata riduzione del prezzo del sale, secondo la proposta Roux, mentre solo l'altro ieri quello stesso ministro pareva disposto ad accettarla.

È assai biasimata poi la condotta dei deputati ministeriali piemontesi i quali respinsero questa immediata riduzione del prezzo del sale.

E si fanno gli stessi che votarono col Ministero nella seduta dell'altro ieri per l'appello nominale.

Nella seduta di ieri, poco prima della votazione, nella tribuna dei senatori si vide apparire il senatore Camilla, nuovo direttore della pubblica sicurezza.

Da molti si crede che egli sia comparso in quel frangente per impressionare i deputati piemontesi, sapendosi che Depretis affiderà al Camilla la direzione delle prossime elezioni politiche.

Elezioni inglesi.

(Agenzia Stefani).

Londra, 27. — Fino alla mezzanotte gli eletti erano: 118 conservatori, 108 liberali e 9 nazionalisti irlandesi.

Ieri vi furono disordini a Nottingham durante le elezioni. Un centinaio di feriti.

In morte di re Alfonso.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 26. — Ieri al Caffè Orientale, presso la Puerta del Sol, un grande petardo è scoppiato; feri quattro persone fra le quali due militari. Furono arrestate 14 persone, fra cui l'autore dell'esplosione.

Madrid, 26. — I soldati in congedo sono richiamati. Questo provvedimento aumenta l'armata di 80 mila uomini.

Cánovas andò stamani al Pardo a portare alla regina la dimissione del Gabinetto, che furono accettate. Il nuovo sarebbe sotto la presidenza di Sagasta.

Madrid, 26. — Il Gabinetto di Sagasta si comporrebbe così: interno, Gonzalez; finanze, Camacho; lavori, Gamara; colonie, Moret; esteri, Marina; giustizia, Moyano; Rios; guerra, Jovellar; marina, Beranger. Prefetto di Madrid, Xigueca, ed il primo ciambellano duca di Tetuan, rimpiazza Sesto.

Avana, 27. — Il governatore prese alcune misure per impedire disordini.

Hendaye, 27. — Si ha da San Sebastiano: Il nord della Spagna è tutto calmo, ma per precauzione ieri fu proclamato lo stato d'assedio. Le garanzie costituzionali sono sospese.

Il generale Domé, in un ordine del giorno indirizzato alla popolazione basca, fa appello al loro patriottismo e dice che manterrà l'ordine energicamente ed applicherà una legge marziale senza pietà nel caso di disordini. Del resto nè i repubblicani, nè i Carlisti pensano pel momento a profittare delle circostanze per far trionfare le loro aspirazioni.

Madrid, 27. — Il re di Portogallo telegrafò alla regina che la Alfonso XII perdette il migliore dei suoi fratelli.

La regina sta recandi presso il cadavere. Ora essa è più calma.

Madrid, 27. — Il Ministero Sagasta si costituì a stanera. Se Morton riceve il portafoglio degli esteri, lo prenderà Vega Armijo.

I giornali carlisti usano un linguaggio prudente.

Il corteo funebre è giunto al Pardo per trasportare la salma a Madrid. La regina insiste a seguire il cadavere.

Madrid, 27. — La salma fu portata a Madrid coll'intervento della regina e della famiglia reale. Seguivano il corteo moltissime carrozze chiuse. Il corteo fu oggetto di simpatie lungo il suo percorso.

Madrid, 27. — Il nuovo Ministero sarebbe così composto: presidenza, senza portafoglio, Sagasta; esteri Moret; giustizia Alfonso Martinez; guerra Jovellar; finanze Camacho; interno Venancio Gonzalez; marina Beranger; lavori Montero Rios; colonie Navarro Rodrigo.

I costituzionali spagnuoli hanno compreso che solo coll'unione e coll'abnegazione possono salvar la dinastia.

Per combattere energicamente il carlismo e tenere nel tempo stesso in freno i repubblicani disposti a combattere sul terreno legale, era necessario che venissero al potere i liberali capitanati da Sagasta.

L'ha compreso lo stesso Cánovas del Castillo, dice dei conservatori; perciò ha rassegnate le dimissioni nelle mani della regina reggente, ha consigliato egli stesso la formazione di un Ministero Sagasta, ed ajuta questa formazione. Il nuovo Ministero sarà appoggiato da tutti i monarchici costituzionali.

Maria de las Mercedes, principessa delle Asturie, sarà proclamata regina di Spagna, però con riserva, perchè la regina Maria Cristina è incinta, e, nel caso nascesse un maschio, sarebbe di diritto, secondo la Costituzione del 1876, re di Spagna.

Il conflitto orientale.

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 27, ore 8,12 pom.

Telegrammi giunti da Belgrado recano che le truppe bulgare sono giunte a Pirot.

I Serbi retrocedono su Nisch.

(Agenzia Stefani).

Sofia, 26. — Sono fatti uffici, per la conclusione dell'armistizio, dagli agenti di Germania, Austria, Russia e Italia. Gli agenti d'Inghilterra e di Francia aspettano istruzioni. Finora il principe non ha risposto. Si conferma che l'esercito bulgaro ha varcato il confine verso Pirot.

Londra, 27. — Secondo lo *Standard*, 50,000 bulgari sarebbero entrati in Serbia.

Il *Times* dice che la dimissione del Gabinetto serbo è imminente e che Christitch ne formerà uno nuovo.

Sofia, 27. — I Serbi si trovano sempre sul territorio bulgaro presso Widdian.

Sofia, 27. — I Bulgari sono entrati ieri nella Serbia all'una pom. coi principe alla testa ed emettendo acclamazioni entusiastiche. Il grosso dell'esercito bulgaro si avanzò fino a cinque chilometri da Pirot.

I Serbi sgombrarono ieri l'altro la posizione di Gorindol al [illegible]. Vi furono scitanto alcuni scontri alla ala sinistra e destra. I Serbi concentrarono dinanzi a Pirot e sulle alture dominanti la città alcune batterie e gran parte delle loro forze. La battaglia cominciò alle ore 4. La difesa dei Serbi fu accanita. Verso le ore 6 i Bulgari s'impadronirono delle posizioni sulla sinistra. La notte mise fine al combattimento.

Belgrado, 27. — I ministri partono per Nisch dove terranno un Consiglio straordinario per decidere se debbano o no continuare la lotta ad oltranza. Anche Kreschkuliar è andato a Nisch. Alcuni treni speciali condussero oggi a Nisch la seconda categoria dell'esercito.

Bucarest, 27. — *Apertura del Parlamento* — Il discorso del trono dice: « Siamo fieri per la posizione nettamente stabilita che occupiamo e per i rapporti amichevoli con tutte le Potenze. Seguiamo con calma, ma attentamente gli avvenimenti che si svolgono sul Danubio. Non potevamo intervenire in una questione il cui scioglimento appartiene ai firmatari del trattato di Berlino, ma proviamo una dolorosa impressione pel timore che si disturbi la pace generale. »

AGENZIA STEFANI.

Bruxelles, 26. — Il *Journal de Bruxelles* annunzia che un accordo è intervenuto circa la questione monetaria tra la Francia ed il Belgio. Tale accordo fu sottoposto in questo momento all'approvazione delle altre Potenze dell'Unione Latina.

Cairo, 27. — Circa seicento insorti sono giunti dinanzi a Kosbag, ove si trovano un battaglione egiziano ed un battaglione di truppe egiziane. Si attende un combattimento.

Rangoon, 27. — Ebbe luogo uno scontro a Payda il giorno 24. Gl'Inglesi riportarono vittoria. La spedizione si trova ora a Myingna e credesi che arriverà a Mandalay domani.

Newyork, 27. — Un dispaccio da Lima dice che Caceres riprese l'offensiva, occupò Chica San Mallo sulla strada Lima che è minacciata.

Parigi, 27. — Dinanzi alla Commissione del Tonkin, Brisson promise di comunicare i documenti domandati, dichiarò che il governo è formalmente deciso a non continuare la politica di espansione coloniale, ma che è deciso di respingere qualsiasi proposta riguardante lo sgombero del Tonkin, come contrario agli interessi ed all'onore della Francia. Il Governo diminuirà le truppe francesi al Tonkin. Brisson disse quindi i particolari del progetto.

L'organizzazione del Tonkin è conforme alla dichiarazione ministeriale, nonchè alla riserva finanziaria del Tonkin.

Campenon dichiara che la pacificazione dell'Annam è quasi completa. Alcune colonne vinceranno facilmente i ribelli del Tonkin; le truppe indigene sono fedelissime, saranno aumentate e formeranno la guarnigione delle piazze e delle frontiere.

Rispondendo a varie domande, Brisson disse che la China non sembra intenzionata di rompere il trattato.

Freycinet constata che la China mantiene lealmente le condizioni del trattato.

La Commissione udirà domani altri personaggi.

Madrid, 27. — Elduayen firmò, prima di lasciare il Ministero, il protocollo per le Caroline col rappresentante della Germania. L'affare è dunque definitivamente terminato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.
(Nostro telegr. part.)

La seduta del 27 novembre.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pomeridiane

La Camera è assai popolata.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Magliani e Taiani.

I deputati sono aggruppati in capannelli e tengono conversazioni animatissime.

TAIANI presenta il progetto di aggiunta alla legge sull'ordinamento dei giurati e sui giudizi avanti le Assise.

Dichiarasi urgente.

***

L' « omnibus » finanziario.

Si legge il primo articolo del progetto di legge contenente il catenaccio, modificato dalla Commissione.

La parola spetta all'on. Cairoli.

Segni di attenzione

CAIROLI deplora che la Camera sia stata chiamata ad approvare nuovi aggravi al Paese con una precipitazione anormale, mentre la vera legge si discuterà chissà quando.

Giungono in questo istante i ministri Depretis, Robilant, Ricotti e Coppino.

L'oratore, continuando, deplora che si ritardi invece il disgravio sull'imposta del sale, malgrado le promesse fatte dal Governo.

Parimenti egli chiede come si corrisponderà ai mutami in materia agraria se si ritarda ancora lo sgravio di un decimo di guerra sull'imposta fondiaria.

Domanda poi con quale coerenza può aumentar le tasse su certi generi il ministro Magliani, il quale per in altri tempi disse che il caffè era un genere già troppo tartassato dalla finanza italiana, che lo zucchero era già fin troppo aggravato.

Egli domanda ancora se è consentaneo ad equità che si neghi il rimborso degli aumenti di tassa andati in vigore da tre mesi, nel caso che la legge definitiva non venisse approvata.

Se questo progetto di legge urgeva tanto, si doveva convocare la Camera assai prima d'ora.

« Il vostro sistema — continua egli — deve accorare quanti sentono in cuore la dignità e l'integrità delle istituzioni. »

(*Voci: Bene!*)

MUSSI, a nome dell'antica lega per l'abolizione della tassa del sale, ricorda come fin compensati quel gruppo era desiderata la totale abolizione della tassa, tuttavia essi accettano la riduzione come un principio di abolizione. Egli si riserva poi di esaminare l'omnibus finanziario.

Egli, fra un aumento dello zucchero ed una maggior diminuzione del sale, preferisce la seconda, sebbene riconosca l'importanza igienica dello zucchero.

Deplora l'aumento del caffè, che diventerà una bevanda inaccessibile agli operai.

Deplora che si danneggi l'industria cogli aumenti sull'alcool.

Prevede che aumenteranno i contrabbandi.

Concludendo il suo discorso, invita il Governo a provvedere al pareggio con mezzi più razionevoli e che non aggravino le popolazioni.

Egli crede che ciò si possa ottenere facendo economie sui servizi pubblici e specialmente sull'esercito e sui lavori pubblici.

(*Voci: Bene!*)

ROUX ricorda gl'impegni assunti dal Governo.

Cita le parole dei ministri Depretis e Magliani e dell'on. Laporta.

Ricorda che quando l'estate scorsa si promise l'omnibus, si disse che esso avrebbe recato disgravio ai contribuenti, laonde si comincia ora ad aggravare per riservare un disgravio minimo per l'avvenire.

Domanda che almeno gli aggravi ed i disgravi si compiano contemporaneamente specialmente per quanto riguarda il sale, giacchè non si oppongono difficoltà a che il sale abbia a diminuire anche domani.

Dimostra altri difetti della legge in discussione.

Infine propone un emendamento all'articolo 3° della leggina, e conchiude sperando che così si eviteno almeno i dolorosi effetti della legge.

(*Approvazioni*).

PLEBANO, CHIMIRRI, SIMONELLI e TECCHIO presentano un emendamento all'art. 3, con cui il Governo si obbliga pel 1886 ad abolire il secondo decimo, pel 1887 il terzo decimo di guerra nelle provincie e circondari che si sarà provato essere i più gravati, mediante un'inchiesta sommaria da compiersi nel 1886 con modalità da stabilirsi per legge.

(Agenzia Stefani).

PAIS, benchè questi provvedimenti restino poco sollieto alla Sardegna, pure gode che se ne avvantaggino altre provincie, ma desidera almeno che rendasi giustizia, lasciando cessare nell'isola il contingente maggiore dei limiti stabiliti dalla legge che vi si paga.

MAGLIANI dice che se ne preoccupò e troverà pagarsi maggior contingente; provvederà e provvederà.

Risponde alle obbiezioni di Cairoli e Roux dimostrando, nell'interesse dei contribuenti, la necessità di questa legge provvisoria.

Dichiara proporsi non l'abolizione, ma la sospensione del decimo della fondiaria per lasciare impregiudicata la questione; questo decimo essere il primo passo ad altri successivi perchè gli altri due decimi cesseranno entro il 1888 e si collegheranno colla legge della perequazione.

PATRICCIONE deplora che frettolosamente si approvi un progetto che importa 75 milioni di aggravio, contro 37 di sgravio. Fa specialmente rilevare quanto si aggravino i fabbricanti di alcool.

TECCHIO protesta che, mentre discutesi una legge, siano già in vigore i dazi aumentati.

Deplora le ultime dichiarazioni di Magliani, che promette un'eguale misura per tutti, mentre alcune provincie hanno maggiore bisogno di altre che altre.

MAGLIANI risponde che telegrafò che si continuassero a farsi pagare i dazi vigenti con avvertimento che votandosi questa legge che fissa gli aumenti dal 26 novembre, gl'importatori pagherebbero la differenza per le merci introdotte da quel giorno in poi.

Dichiara che terrà presenti le raccomandazioni di Patriccione.

LAPORTA dice che il ministro comunicò le sue disposizioni alla Commissione del bilancio.

Ci lodasi la discussione generale.

Discutesi l'art. 1° che autorizza di applicare i provvedimenti per tre mesi dal 26 novembre 1885 pei dazi doganali: pel caffè al quintale L. 156; per lo zucchero di 1ª classe L. 78 50; di 2ª L. 64; pelle conserve e pel confetto con zucchero o miele L. 60; pel cioccolato L. 120; pei sciroppi per bibite L. 55; pei tabacchi lavorati di qualità L. 22; tabacco fabbricato di altra qualità L. 22; tasse di fabbricazione dello zucchero di 2ª classe al quintale L. 43 20; di 1ª classe L. 49 05; tasse di fabbricazione e sovrattassa di confine sugli spiriti importati lire 1 50 all'ettolitro e per grado alcoolometro centesimale a gradi 13 26 del centigrado; tassa di fabbricazione e sovrattassa d'entrata sulla cicoria preparata o su altra sostanza che possa adoperarsi negli usi della cicoria o del caffè L. 60 al quintale. Prezzo di vendita dei tabacchi secondo l'annessa tabella.

TECCHIO replica a Magliani leggendo telegrammi che lamentano l'aumento sbusivo dei dazi.

MAGLIANI conferma le cose dette.

PRINETTI dichiara che non voterà l'articolo 1° quale è, perchè l'aumento dei dazi sull'alcool dovrebbe accompagnarsi con delle disposizioni per reprimere il contrabbando.

BACCARINI dice che non voterà i dazi sullo zucchero, sul caffè e sul petrolio, perchè questi generi sono di uso oggidì popolare. Gli altri aumenti proposti vorrebbe che andassero in vigore col 1° aprile 1886 per non sanzionare l'abuso del guadagno degli speculatori che fecero grandi provviste.

Sostiene che l'abolizione degli altri due decimi deve essere indipendente dalla perequazione.

MAGLIANI risponde a Prinetti asserri nell'omnibus disposizioni repressive del contrabbando; a Baccarini risponde che l'introito dei dazio oggi articoli colpiti dall'aumento dopo sparanza la vuoi crebbe solo di un quinto sull'ordinario e che il resto fra l'abolizione del decimo e la perequazione è naturale.

VASTARINI domanda se il Ministero abbia ponderato le conseguenze giuridiche della disposizione telegrafica di Magliani.

PRINETTI e BACCARINI replicano.

DEPRETIS conferma le dichiarazioni del 21 marzo scorso, dimostrando che il Ministero attuava, colla presentazione di queste leggi, le promesse fatte di una studi, nel termine più breve possibile, per l'abolizione di altri due decimi dell'imposta fondiaria e degli stabili nel 1886, perchè i beni ora inconsolidi, affrettando il compimento compenserebbero l'erario e perchè nel 1888 scadono tutti i trattati di commercio.

Riacquistandosi la libertà, possono aversi compensi sulla tariffa.

Non intende per altro pregiudicare la questione della ripartizione dello sgravio dei tre decimi.

NERVO fa riserve contro l'art. 1°.

MAGLIANI risponde a Vastarini non ci sono motivi a processi.

TOALDI legge telegrammi che chiedono emendamenti.

L'emendamento Petriccione, relativo ai fabbricanti d'alcool di prima classe è respinto.

Approvansi l'art. 1° ed il 2° che stabilisce in qual modo i fabbricanti di spiriti di 1ª categoria possono essere dispensati dalla cauzione.

« Si farà la restituzione di L. 1 20 per grado ed ettolitro per l'alcool adoperato quale materia prima nelle industrie o la restituzione intera per l'alcool adoperato nella fabbricazione dell'acetomina.

« Nel 1° trimestre dall'applicazione della legge, la restituzione continuerà secondo la tassa vigente.

« I magazzinieri, e rivenditori, ecc., pagheranno il maggior prezzo dei tabacchi esistenti presso loro dal giorno che la legge andrà in vigore.

« I magazzinieri e spacciatori all'ingrosso si compenseranno con generi delle differenze nel valore del sale.

« I rivenditori si rimborseranno in denaro. »

Discutesi l'art. 3° che, dal 1° gennaio 1886, diminuisce di 20 centesimi per chilo il prezzo del sale comune nascente o raffinato, e al sopraccitato la riscossione di un decimo dell'imposta sui terreni.

MARAZIO svolge un emendamento perchè gli aggravi cominciano il giorno stesso che gli aggravi e si abolisca un terzo decimi dell'imposta fondiaria.

CRISPI, considerando che l'abolizione del decimo nuoce all'erario e giova solo ai grandi proprietari, propone di aggiungere la sospensione sino ad ulteriore disposizione del Parlamento, della riscossione dei tre decimi per coloro che pagano meno di 1000 lire d'imposta sui terreni.

CAPERLE svolge il seguente emendamento che è di altri a Nel 1887 cesserà, a titolo di compenso, il secondo decimo, nel 1888 il terzo decimo a sgravio dei compartimenti di quella Provincie e Comuni che risulteranno maggiormente imposti. »

LAPORTA dichiara che la Commissione è inclusa nell'articolo concordato col Ministero.

MAGLIANI dice altrettanto.

CANZI si associa a Caperle.

PLEBANO dice perchè ne ne divide.

CRISPI osserva che se la perequazione non fosse approvata, i decimi rimarrebbero.

DEPRETIS dice che allora il Ministero ordirebbe.

Ripete che il reintegro dei beni inconsolidi si compirà entro tre anni.

L'emendamento di Marazio è respinto.

L'emendamento di Roux per applicare subito lo sgravio del sale e la restituzione delle tasse per le carni salate, il burro e i formaggi esportati e sospendere dal 1° gennaio 1886 un decimo, è respinto.

Crispi ritira il suo emendamento.

Quello di Caperle si respinge.

Approvasi per divisione l'articolo 3°.

L'intera legge è approvata con voti 255 contro 6 55.

Levasi la seduta alle ore 7,25.

Grande pioggia di stelle cadenti.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
28 novembre, ore 6 mattina.

La grande pioggia meteorica del 27 novembre 1872 si è rinnovata ieri sera, anche più splendida ed imponente, almeno per questa nostra stazione.

Il fenomeno era già incominciato prima del far della notte, giacchè si mostrò sulla sua pienezza sin dalla prima sera. Io era a quest'ora in viaggio per Torino, e ne fui avvisato dal macchinista della tramvia. Ritornato immediatamente a Moncalieri, trovai che i miei assistenti avevano già incominciato ad esplorare il cielo sino dalle sei, seguendo il metodo che adottammo nel 1872, e che dà risultati meno lontani dal vero; il qual metodo fu diverse volte da me esposto, e che qui taccio per non essere troppo lungo.

Gli osservatori dapprima non furono che due, di cui uno scrivente; poi tre, e quindi, dalle 7 alle 9,45, quattro, in ultimo di nuovo tre. Il cielo ci fu favorevole sino alle 9 e mezzo, cioè quasi interamente coperto dalle 6 alle 7,15; per un terzo circa coperto sino alle 8,45; per metà sino alle 9,30; pei due terzi sino alle 10; finchè alle 10,8 rimase del tutto ingombro da nebbia e dovemmo cessare dalle osservazioni.

Ripeto qui i numeri delle meteore contate realmente per ogni quarto d'ora; ed a fianco vi aggiungo il numero calcolato, cioè quello che presumibilmente si sarebbe dovuto avere se gli osservatori fossero stati sempre quattro ed il cielo completamente sereno:

		Meteore	
		osservate	calcolate.
Dalle	6,00 alle 6,15	2900	5600
»	6,15 » 6,30	2500	4000
»	6,30 » 6,45	3600	6000
»	6,45 » 7,00	4600	5100
»	7,00 » 7,15	6200	6900
»	7,15 » 7,30	3800	4700
»	7,30 » 7,45	5300	4700
»	7,45 » 8,00	3200	4800
»	8,00 » 8,15	3100	4400
»	8,15 » 8,30	1700	2400
»	8,30 » 8,45	1500	2100
»	8,45 » 9,00	1030	2000
»	9,00 » 9,15	800	1600
»	9,15 » 9,30	800	1900
»	9,30 » 9,45	800	1700
»	9,45 » 10,00	284	1000
»	10,00 » 10,08	819	1100
	Totale	38,340	56,700

Nel 1872 ne vedemmo 33 mila in sei ore; quest'anno, sebbene meno favoriti dal tempo, ne abbiamo contate 20 mila in quattr'ore.

I numeri riportati non danno che un cenno approssimativo dell'apparizione; imperocchè nelle due prime ore d'osservazione non si contarono già le singole stelle, ma i gruppi (e manco tutti) di meteore che si avvicendavano a frotta ed a torme, simili a'le placide cascate luccicanti dei fuochi d'artificio; perciò i valori ottenuti in questo tempo non rappresentano che il quinto od il sesto, e forse anche meno, del vero.

Il massimo del fenomeno arrivò dalle 6,45 alle 7,15. In questo tempo lo spettacolo era al tutto imponente e quale è ben difficile poter descrivere.

D'ogni parte del firmamento piovevano ammassi di stelle, seguite la gran parte da lunghe striscie o movevano tutto tranquille per la volta celeste. Moltissime erano maggiori della prima grandezza e non poche si assomigliavano a bolidi. Di alcuni solamente, di splendore straordinario, si tenne conto.

Quasi tutte le meteore partivano dalla regione stessa da cui irradiavano quelle del 1872, cioè regione posta tra *gamma* e *beta* di Andromeda. Poche furono le eccezioni, specialmente tra le più grandi.

Io m'occupai esclusivamente a tracciare sulle carte il cammino delle meteore che si staccavano dai prati di tal punto, e ne poici disegnare oltre a 150, che però non ho ancora ridotte. Ma a occhio vista si scorgeva che il punto d'emanazione era assai molto lungi dalla *gamma* di Andromeda, presso alla posizione già conosciuta.

Asc. retta = 25h; Decl. boreale = 45°

Ma darò più tardi la posizione esatta. Lo sciame meteorico del 27-28 novembre che ci ha dato sì fatta mirabile apparizione, com'è noto, è connesso colla celebre cometa Biela-Gambart, di cui tanto si parlò nel 1872. E difatti quest'anno cade appunto il secondo ritorno di codesta cometa, giacchè il suo periodo è appunto di 6 anni e mezzo circa.

Rimarrebbe quindi confermato quanto allora si disse, che cioè la cometa si sarebbe interamente sfasciata o ridotta in frantumi di polvere cosmica. Mirabile al è la coincidenza dell'epoca del ritorno della grande apparizione!

Da telegrammi ricevuti questa notte dai direttori degli Osservatori di Conegliano nel Veneto, di Velletri nel Lazio e di Oppido Mamertino nell'estrema Calabria, risulta che l'apparizione è stata splendidissima in tutta Italia.

Nel 1872 l'Italia fu più favorita che qualunque altro luogo del globo; staremo a vedere questa volta.

P. F. Denza.

Leggete in quarta pagina l'appendice:

La Fuggitiva.

BORSA UFFICIALE
28 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 95 37 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 98 13
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 60 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 20.
Rambro — prezzo normale 193.
Az. Banca Tiberina — C. del mat. in liquid. 715 Lp.
Az. Subalpina-Milano nuova — C. d. m. in L. 286 25 Lo.
Az. Cartiera Italiana — C. del mattino in liq. 287 50 Lp.

	Lire a vista		Lire a tre mesi	
	da	a	da	a
Francia	99 90	100 25	—	—
»	100 35	100 50	—	—
Belgio	99 80	100 35	—	—
Londra	—	—	25 12 50	13
»	—	—	—	—
M. Italy	—	—	25 15 25	17
Germania	—	—	banca 122 3/4	123 —
			mercato 124 1/2	125

Rendita alla Banca Nazionale 5 0/0.
Rendita al Banco di Napoli 5 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	95 60
Id. 3 0/0	»	60 00
Rambro	»	193 —
Azioni Banca Nazionale	»	2200 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	690 —
» Banco Sconto e Sete	»	457 —
» Banca di Torino	»	830 —
» » Industrie e Commercio	»	227 —
» » Romana	»	1815 —
» » di Firenze	»	193 —
» » Tiberina	»	705 —
» » Subalpina e di Milano	»	285 —
» » di Vercelli	»	102 —
» » Popolare di Torino	»	50 —
Credito Torinese	»	340 —
Società Lavori Pubblici	»	105 —
Società Italiana per il Gas	»	850 —
Consumatori Gas-luce	»	193 —
Cartiera Italiana	»	383 —
Impresa Empsilloo	»	250 —
Cotonificio Cantoni	»	155 —
Acqua potabile in Torino	»	170 —
Alcool e Set. di Savigliano	»	380 —
Gener. Immobili. Agricola	»	720 —
Cassa serv. impresa	»	800 —
Società Minière di Rame ed Acciaio-metallurgia	»	310 —
Ferrovie Meridionali	»	700 —
» Mediterranee	»	375 —
» Sicule	»	440 —
Società Torinese Tramways	»	
Ferr. Econom. 1ª Emiss.	»	252 —
Id. Id. 2ª Emiss.	»	260 —
Anonima Panoramica	»	115 —
Fondiaria Italiana	»	320 —
Manifattura Lane Borgosesia	»	410 —
Società Credito Meridionale	»	510 —
Ferr. Pinerolo 1ª emiss.	»	270 —
» » 2ª »	»	268 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	270 —
» Ferrovie Romane	»	305 —
» » Meridionali	»	301 —
» » Sarde (nuove)	»	305 —
» » Vitt. Emanuele	»	315 —
» » Savona	»	305 —
» Consorzio Irrig. Varma	»	450 —
» » Reggio Calabria	»	400 —
Prestito della Prov. di Alessandria	»	527 —
» » di Salerno	»	510 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	490 —
» 3 per Napoli	»	490 —

Cronaca della Borsa. — 28 Parigi.

Ieri la Borsa di Parigi non presentò che variazioni insignificanti, ma la tendenza era buona ed i prezzi sostenuti.

Apertura:
82 45, 79 80, 107 90, 83 27 1/2.
Inglese 100 15/16.
Chiusura ufficiale:
82 67, 79 90, 108 07, 96 03.
Inglese 100 15/16.

Questo contegno fermo della Borsa ufficiale, la mancanza di notizie influenti tanto dalla Spagna quanto dal teatro della guerra dei Balcani, pure abolano deciso molti venditori allo scoperto alle riscosse, di modo che i corsi ne risultarono in aumento, cioè:
— —, 80 03, 108 12 1/2, 96 13.

Tutti i telegrammi di Borsa sono concordi nel vedere una grande fermezza, per cui si spera di v

ITALIA

I provvedimenti finanziarii votati dalla Camera.

La Camera ha votato ieri con una maggioranza quasi impercettibile (3 voti) il progetto di legge che dà al Governo l'autorizzazione per applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria, e gli aumenti di alcuni tributi indiretti, progetto di legge che nel gergo parlamentare si suol comunemente chiamare « catenaccio » e che fu in parte modificato dalla Commissione del Bilancio.

È tema che dalla nuova legge, la quale fin dal mattino del 26 corrente porta aumenti a taluni generi di consumo mentre fino al 1° gennaio 1886 non vorrà a ridarne l'imposta sul sale ed un decimo sulla imposta fondiaria, se ne abbia un'idea un po' più esatta e completa di quella che se ne può ricavare dal resoconto della discussione.

Sarà utile perciò riferire le più importanti disposizioni della nuova legge, specialmente per quanto ha tratto agli aumenti dei generi doganali.

Secondo la nuova legge, il caffè dal 25 corr. paga lire 140 per quintale di entrata doganale, lo zucchero di prima classe lire 78 50, quello di seconda lire 64, i confetti e le conserve con zucchero e miele lire 80. La cioccolata è tassata pure per lire 120 al quintale, gli sciroppi per lire 55 e 40, secondo che sono per bibite o di fecola. Il tabacco in sigari manilla avana, uso avana e spagnoletta paga all'entrata lire 35 al chilogramma, ed il tabacco fabbricato di qualsiasi altra qualità lire 20 pure per chilogramma.

Quanto alla produzione interna, la nuova legge dispone che siano tassati di L. 49 55 per lo zucchero di prima classe e di L. 43 20 per quello di seconda classe al quintale le fabbriche che lo producono.

Anche il glucosio è sottoposto ad una tassa di L. 20 al quintale.

La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono stabilite nella misura di una lira e cinquanta centesimi per ogni ettolitro e per grado dell'alcoolometro centesimale alla temperatura di gradi 15 56 del termometro centigrado.

Per le industrie la quali usano l'alcool come materia prima, sarà concessa la restituzione della tassa nella misura di lire una e centesimi venti per grado o per ettolitro, ed intera se è adoperato per la fabbricazione dell'anocianina.

La produzione della cicoria e dei suoi surrogati nella preparazione del caffè è tassata nella misura di L. 60 al quintale.

Pei tabacchi fabbricati nello Stato le tariffe sono le seguenti:

I sigari di qualità superiore sono venduti al pubblico per L. 1 50 all'ettogramma, quelli di prima qualità a lire 1, quelli di seconda a cent. 50; i trinciati turchi varieranno da L. 4 a 2 50 per ettogramma, secondo la qualità, il tabacco dolce da L. 2 a 1 50, ed il forte da L. 1 50 a cent. 60.

I sigari superiori costano da 18 a 30 cent., quelli reclì 12 cent. ed i comuni da 5 a 10 cent.

Questi aumenti sono tutti contemplati dal 1° articolo del progetto di legge così detto dei catenaccio, contro il quale articolo parlarono nella seduta di ieri l'on. Prinetti, che temeva per l'aggravamento dell'imposta sull'alcool un aumento nel contrabbando; l'on. Baccarini, che non ammetteva l'aumento sullo zucchero e sul caffè; l'on. Vastarini, che si preoccupava delle conseguenze giuridiche di questi aumenti telegrafici, ed infine gli onorevoli Nervo, Torelli e Petriccione, che proposero varii emendamenti.

Un emendamento proposto a questo articolo dalla Commissione del bilancio ne fissa la sua provvisorietà ad un trimestre.

Così pure fu approvato l'articolo 2, il quale contempla solo la cauzione da prestarsi dai fabbricanti di spiriti ed il maggior prezzo nei tabacchi di scorta da pagarsi per parte dei magazzinieri di vendita, dagli spacciatori all'ingrosso e dai rivenditori.

L'art. 3 del nuovo progetto prescrive al Governo di applicare, cominciando dal 1° gennaio, una riduzione di 20 centesimi per chilogramma sul prezzo di vendita del sale comune macinato e raffinato, ed a sospendere la riscossione di uno dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria.

Si ha così uno sgravio di circa 37 milioni a far capo dal 1° gennaio 1886, compensato a misura di carbone da un aumento già in vigore per 75 milioni su generi di consumo.

Gl'altri art. 3 proposero emendamenti nel senso che gli sgravi dovessero porsi in esecuzione nel tempo stesso degli aggravi gli onorevoli Marazio e Roux; Caperle si preoccupò dell'abolizione degli altri due decimi d'imposta fondiaria; ma tutte le mozioni furono respinte, e l'articolo 3° passò come gli altri.

E così, ingloriosamente, passò la legge votata con 158 voti contro 145, differenza che si ridusse a nulla se si tolgono i voti solidari dei ministri e dei segretari generali.

Ciò che ha fatto il Congresso penitenziario

Riassunto generale.

20 novembre.

Sezione I. — Si discute il tema del numero cinque:

« Può o quali limiti deve estendersi la responsabilità legale dei genitori pei delitti commessi dai loro figli, o quella dei proposti alla tutela, all'educazione o alla custodia di fanciulli pei delitti di questi? »

Prendono parte alla discussione i signori Armangol, Barzanti, Brusiloff, Rivetta, Voisin, Grammaticn, Paglia, Rocco, Pierantoni, ecc.

Il signor Voisin è nominato relatore. *(Vedi seduta del Congresso generale del 21, in appresso).*

Sezione II. — Si discute il tema numero tre:

« Sarebbe utile l'adozione di pene sostitutive della libertà, le quali, in modo migliore dei mezzi adottati finora, fossero applicate nei paesi agricoli ed alla popolazione agricola non meno ai lavori industriali? »

Presenta uno studio il prof. Brusa, che è nominato relatore. *(Vedi seduta del Congresso generale 23 novembre).*

Sezione III. — Si discute il tema al numero uno:

« Sarebbe utile di organizzare degli asili pei detenuti liberati? Nell'affermativa, come si potrebbe provvedere al bisogno? »

Parlano i signori Bartoccini, Fuchs, Bogelot, Villion, Peruzzi, Operti, Chenard, ecc. Il signor Fuchs è nominato relatore. *(Vedi seduta del Congresso generale del 21 novembre).*

Congresso generale. — Il Congresso manda un telegramma alla Regina d'Italia pel suo genetliaco.

Pessina presenta le seguenti conclusioni sul terzo tema della prima sezione:

a) La legge deve fissare il massimo della pena per ciascun delitto, senza che il giudice possa sorpassarlo;

b) La legge deve fissare il minimo della pena per ogni delitto, ma questo minimo può essere oltrepassato allorquando il giudice crede che il delitto sia accompagnato da circostanze attenuanti non contemplate dalla legge;

c) Quando la legge penale fissa due specie di pene: l'una pei reati infamanti e l'altra pei reati non infamanti, il giudice può, in certi casi, sostituire la specie meno severa all'altra, allorquando riconosce che il delitto, preso in astratto, ha avuto un impulso non infamante.

Le conclusioni sono adottate all'unanimità.

Il signor Herbette riferisce sulla prima questione della seconda sezione, e con una lunga motivazione commenta i requisiti tecnici, economici e dislogici cui deve soddisfare una buona costruzione carceraria affinchè non abbiano a risentir arrisi gli inconvenienti delle costruzioni non erette con giusto criterio di esperienza e di opportunità.

La relazione è approvata all'unanimità.

Il signor Jagemann, sul terzo tema della *Sezione III*, conclude:

a) Lo scambio dei condannati per subire nel loro paesi d'origine le pene che privano della libertà pronunciate da un giudice estero non è praticabile nè desiderabile;

b) Tuttavia, dato il caso che l'educazione penitenziaria sia divenuta più difficile, è da far sì che gli Stati i quali hanno regioni carcerarie analoghe, si accordino fra loro per affidarsi reciprocamente i condannati dal proprio paese, salva una ulteriore procedura ed il rimborso delle spese.

Si approva.

Il signor Stevens, a nome della *Sezione II*, riferisce sulla seconda questione:

« Le prigioni locali destinate alla detenzione preventiva o all'esecuzione delle pene di breve durata, debbono essere stabilite col sistema della separazione individuale.

« Il regime dei prevenuti deve essere esente da tutto ciò che può rivestire il carattere di pena.

« I condannati a pene di breve durata saranno sottoposti ad una prigionia semplicemente preventiva. »

Si approva.

***

21 novembre.

Sezione I. — Si discute la seconda questione:

« Non si potrebbe sostituire stabilmente, per alcuni delitti, alla pena del carcere o della detenzione, qualche altra pena restrittiva della libertà, come il lavoro in pubblico stabilimento, senza detenzione, o la temporanea interdizione di un luogo determinato severo, nel caso di una prima lieve colpa, la semplice ammonizione? »

Parlano Dreyfus, De Foresta, Pierantoni, Nocito.

Si nomina relatore il signor Dreyfus. *(Vedi seduta del Congresso generale del 24 novembre).*

Sezione II. — Si discute il tema al numero quarto:

« Quale utilità hanno i Consigli e le Commissioni di sorveglianza delle carceri e le analoghe istituzioni — quale dovrebbe la loro organizzazione — quali i poteri che la legge deve loro attribuire? »

Parlano i signori Guillaume, Ekert, Nivelle, Stevens, Prins, Herbette, ed il primo è nominato relatore. *(Vedi seduta del Congresso generale del 23 novembre).*

Sezione III. — Sul quarto tema:

« Quali sono i mezzi più efficaci per prevenire e combattere il vagabondaggio? »

Discutono i signori Martini, Chenard, Villion, Jagemann, Pavia, Bogelot; il signor Martini è nominato relatore. *(Vedi seduta del Congresso generale del 23 novembre).*

Sul quarto tema:

« Le visite ai detenuti, fatte dai membri della Società di patronato e di Associazioni di beneficenza devono essere accordate o promesse? »

Parlano i relatori, oltre il prof. Tavanni, che è nominato correlatore assieme al prof. Yvernès. *(Vedi, come sopra).*

Congresso generale. — Si manda un saluto del Congresso all'Associazione penitenziaria degli Stati Uniti d'America.

Il signor Fuchs presenta la relazione sulla prima questione della terza sezione in senso favorevole all'istituzione dei rifugi. Ma, dopo viva discussione, la relazione del sig. Fuchs non è approvata.

Il signor Voisin riferisce sulla quarta questione della prima sezione, concludendo nel modo seguente:

« Il Congresso reputa d'interesse sociale che si adottino misure legislative per impedire le conseguenze di educazione criminale data dai genitori ai loro figli. Reputa che una di queste misure possa essere di accordare ai Tribunali penali la facoltà di interdire per un dato tempo ai diritti paterni i genitori dai quali sia accertata la responsabilità. »

***

22 novembre.

Sezione I. — Si discute:

« Quali sono i poteri da attribuirsi al giudice, relativamente all'invio dei giovani delinquenti nelle Case di educazione pubblica o di riforma, vuoi nel caso in cui debbono essere assolti per aver agito senza discernimento, vuoi quando debbono essere condannati a qualche pena privativa della libertà? »

Partecipano alla discussione Pessina, Pols, Maldenhauer, Corrvron, Lentre, Campion, ecc. Lentre è nominato relatore.

Si rinvia al prossimo Congresso la quarta questione, che è la seguente:

« Quali mezzi devono essere adottati dalle legislazioni per colpire con maggior energia i ricettatori abituali e le altre persone che procurano e sfruttano i delitti degli altri? »

Sezione III. — Si discute la questione al numero cinque:

« Quali sono i mezzi educativi da mettersi in opera nelle carceri, in domanica e i giorni festivi, oltre il culto e l'istruzione religiosa? »

Parlano i signori Guillaume, Yvernès, la signorina Poet, Garrison, ecc. Si adotta una risoluzione proposta dalla signorina Poet, e questa viene nominata relatrice. *(Vedi Congresso generale del 24 novembre).*

Congresso generale. — Il signor Yvernès presenta la relazione sul tema quarto della sezione terza. Conclude: Il Congresso fa voti perchè:

1° La pubblica assistenza sia regolata in modo che ciascun indigente sia sicuro di trovare i mezzi di sussistenza ed inoltre una ricompensa merce un lavoro adatto alle sue facoltà;

2° Che l'indigente il quale, nonostante questa assistenza così regolata, si abbandona al vagabondaggio e cade per conseguenza sotto la legge, sia punito severamente con lavori obbligatori in caso di lavoro. »

Si approva.

Il prof. Brusa, riferendo sul terzo tema della Sezione II, conclude:

« L'impianto di lavori pubblici, all'aria aperta, pei condannati a pena di qualche durata, può essere consigliato in certi paesi e in certe circostanze. Questi lavori non devono essere considerati come inconciliabili coi sistemi penitenziari attualmente applicati nei diversi paesi. »

Si approva.

***

24 novembre.

Sezione II. — Si discutono i temi seguenti:

« Il sistema del lavoro all'economia è preferibile, negli stabilimenti penali, al sistema del lavoro in appalto?

« In qual misura il lavoro nelle carceri è dannoso all'industria libera? Come si potrebbe organizzare il lavoro dei detenuti, onde evitare, per quanto sia possibile, gli inconvenienti della concorrenza?

« Quali incoraggiamenti possono essere concessi ai detenuti nell'interesse di una buona disciplina penitenziaria, ed in qual misura il detenuto dovrebbe disporre del suo peculio? »

Dopo viva discussione, cui partecipa tutta la sezione, non parendo gli studi sulle questioni abbastanza maturi, su proposta dell'on. Brusa se ne rinvia ogni deliberazione ad un prossimo Congresso.

***

Congresso generale di chiusura.

Il signor Dreyfus riferisce sul tema secondo della Sezione I, e dopo conversazioni del prof. Pierantoni si rinvia la relazione ad un prossimo Congresso.

La signorina Poet, sul tema quinto della Sezione III, conclude nelle seguenti risoluzioni:

1° Il Congresso fa voti perchè ogni detenuto d'ambo i sessi, la domenica e i giorni festivi sia libero di scegliere l'occupazione che gli converrà fra quelle che sono messe a sua disposizione;

2° Le occupazioni debbono essere in istretta relazione, la musica, il disegno, la scultura in legno, le pratiche più rare, ecc.;

3° Il detenuto abbia facoltà di assistere alle conferenze di morale, di economia sociale ed alle altre offerte, secondo i luoghi e gli usi.

Si approva con applausi.

Il signor De Foresta saluta le relatrici con speciali encomi.

Si acclama a sede del prossimo Congresso penitenziario (IV internazionale) la città di Pietroburgo.

Gli atti ufficiali del Congresso saranno pubblicati dentro l'anno a cura della Commissione permanente.

Andrea Maffei.

La sua età era ci grave che v'era poca speranza di salvarlo; passarono alcuni giorni fra le alternative; la prima autorità di Milano si recavano spesso all'*Albergo della Bella Venezia* — dove stava, secondo il suo costume, alloggiato — a prender notizie di lui; v'andarono grandi artisti suoi amici e quasi coetanei, v'andarono Giuseppe Verdi ed Ernesto Rossi. Al letto lo assisteva un amico cristiano... Ma oramai il povero poeta non conoscevo più nessuno. La sua agonia fu lunga. E ieri alle 2 pom. spirò.

Anche per lui è venuto il dì della lode. Tutti i poeti di questa nostra età furono parsifoti. Per cinquant'anni la poesia italiana suonò libertà. Anche i più miti ebbero le loro pagine calde di patrio entusiasmo, ispirate a un santo sdegno o alla mitra amara. I giornali quotidiani, facendo l'elogio di quei morti, cercarono più volentieri nelle loro vite le pagine politiche. Nella vita del Maffei questo partire o mancano affatto o furono straccate. Egli fu uno coloro ch'ebbero la medaglia commemorativa delle Cinque giornate; il Governo lo creò senatore del regno. Ecco tutto.

Ma noi dobbiamo riconoscenza e affetto a tutti coloro i quali contribuirono, in qualsiasi modo, al risorgimento civile d'Italia, e non dobbiamo dimenticare che le lettere furono sempre una potente leva nelle riforme civili e politiche dei popoli. Per questo la morte di Andrea Maffei — l'ultimo forse dei cantori italici di un'età che non è più la nostra — è lutto nazionale e desta l'universale compianto.

Il Maffei si ha manifestato i tesori meravigliosi della poesia tedesca. Egli fu che rese popolari in Italia i nomi di Schiller, di Goemer, di Goethe, di Klopstock, di Zedlitz, di Pirker. La sua prima e più grande gloria fu certamente quella di traduttore. — « Se ai lettori benevoli parrà che, rarissime nella vasta che ho dato loro, non sono genuine perdute nella spumatura, mi mostrerà a sembrarmi contento. » — Questa era la sua modesta intenzione. Pure egli non fu di quei traduttori che rispecchiano senza dar vita allo scoo; anzi egli, traduttore, non cessò mai d'esser poeta nell'anima, e bene spesso il sentimento suo lo trasmise a dar forma diversa al pensiero dell'autore e intercalare il pensiero suo, il suo verso originale ai pensieri e ai versi del poeta tradotto. Le parafrasi poetiche degli *Idilli* di Gessner — che gli era valsa gli elogi di Vincenzo Monti — fu detta una bella infedeltà.

Com'era naturale in un traduttore, la forma ebbe sempre in lui un culto di gusto finissimo, direi ellenico. Gli eroici dal Monti erano amari, quelli del Pecchio servoni e duri come cavalli in battaglia, quelli del Maffei facili e rivestiti di eleganza; i suoi furono melodiosi, di una melodia nuova, vivaci, scorrevoli. Ma egli non con squisita eleganza ogni metro e ogni ritmo e ne fanno fede le liriche e le ballate schilleriane, le romanze del Goethe.

Oltre alla traduzioni nominate, dobbiamo al Maffei quelle del poema di Milton, del *Faust*, dell'*Arminio e Dorotea*, dell'*Ifigenia* di Goethe e di molti lavori del Byron. Ma l'opera più grandiosa fu la traduzione del teatro di Federico Schiller.

Se egli fu il più felice rivelatore del genio germanico, lo si deve all'essere stato il Maffei in parte educato in Germania, a Monaco, dove stette presso lo zio abate Giuseppe Maffei, autore del *Compendio della storia della letteratura italiana*, e rimase innamorò della lingua e della letteratura tedesca.

Egli cominciò parlando giovanissimo a tradurre. *Gli Idilli* del Gessner, l'*Amerenne* della Germania, vennero pubblicati nel 1818 a Milano dal Pirotta, e nel 1829 il Mosti si associava il Maffei per tradurre una parte della *Tassiade* del Pirker.

Come vedemmo, tradusse anco dall'inglese; si ricordano le traduzioni di alcuni poemetti del Moore e tre drammi dello Shakspeare. Ultimamente egli aveva dato veste italiana a un dramma del principe Giorgio di Prussia: *Bianca Cappello*.

Insomma, il Maffei tradusse, come altri dice, l'Italia di un vero fiume di armonia straniera e rivestire di forma italiana le gemme poetiche di due illustri letterature straniere. Abbiamo, pure di lui, tre volumi di *Versi editi e inediti* originali, ove s'incontrano specialmente degli Sonetti e Ballate colorite e piene di movimento; nella sua vegeta e onorata vecchiaia, la sua Musa, sempre feconda, continuò a mantenere viva col suo esempio, fra la nuova gioventù, la memoria delle forme classiche ed eleganti che resero illustre il nome dei nostri vecchi poeti, sia con nuove traduzioni, sia con versi originali, ove la grazia attica e la melodia non mancano. Ma la poesia originale non sarebbe valsa da sola a crearegli la gloria ch'egli ebbe.

Nel 1870 perdette una persona che gli era stata cara sovra ogni altra; la signora Francesca Lutti, gentile trentina, ch'egli aveva eletta e ammaestrata alla bellezze della divina arte poetica.

I casi della vita di Andrea Maffei, uomo che visse raccolto ne' suoi studi, o con poco noti e poco interessanti. I suoi biografi non s'accordano nemmeno sull'anno della sua nascita; altri lo fa nascere nel 1798, altri nel 1799 e altri nel 1800. Quale che sia l'anno preciso, egli andava col secolo. Nacque a Riva di Trento, di nobile famiglia oriunda veronese.

Egli era quindi compatriota del Prati.

Aveva nobile aspetto e in vecchiaia venerando per la profusa nevosa bianca e per una dolcezza serena sul volto. Era buono e affabile. Aveva molti amici e ammiratori. Era legato con vincoli d'affetto con i più dei suoi coetanei illustri, che apprezzavano in lui del pari le doti dell'animo e quelle dell'ingegno.

Le sue prime traduzioni pel teatro furono recitate dal grande maestro degli attori drammatici Gustavo Modena. Egli ha legato inseparabilmente il nome suo a quello di Federigo Schiller.

Gloria non piccola e degna d'essere ricordata nella storia del nuovissimo rinascimento letterario d'Italia.

ESTERO

La questione coloniale e il Ministero Brisson.

Parigi, 25 novembre.

(R. R.) — Il vecchio *Siècle* pareva per essere l'organo del presidente del Consiglio, Brisson; dico « pareva, » perchè in generale nelle redazioni dei principali giornali parigini si crede che lo sia stato, ma si afferma che non lo sia più, appunto dall'epoca in cui l'ex-presidente della Camera ha assunto le redini del carro dello Stato. Comunque sia, quando il *Siècle* pubblica un articolo sulla politica interna, si è presa l'abitudine di credere che ne sia ispiratore il Brisson.

Oggi il vecchio giornale parigino scrive:

« Sono quattro anni che i radicali ripetono d'inchinarsi dinanzi alla opinione della maggioranza repubblicana. Non vi s'inchinerano mai più che ora che sono nell'illusione di un trionfo relativo, e che hanno visto il loro numero crescere nel Parlamento. Bisogna dunque e rallentare loro, e calmare. Se il ristretto, è una crisi ministeriale forse, ma una crisi netta, definitiva, in cui il Paese vedrà chiaro. Ordendo loro, si prolungherebbe una situazione falsa senza vantaggi per nessuno. »

Quest'articolo finisce, come è facile l'indovinare, concludendo che bisogna ristabilire ai radicali, non calare nemmeno un palmo di terreno, poichè se insistessero e dovessero prendere essi il governo, si può dire con certezza che ne risulterebbe la caduta della Repubblica.

Senza essere tanto pessimista quanto lo vuole essere il *Siècle*, è un fatto che la nomina dei 33 commissari incaricati dell'esame dei crediti del Tonkin è un fatto grave.

***

Come vo l'ho telegrafato, sui 33 commissari 26 sono partigiani dichiarati delle spedizioni immediate dal Tonkin. La nomina di questi 26 deputati, ostili alle idee del Ministero, equivale evidentemente — è anzi più eloquente e più significativa — ad un ordine del giorno di ritirata. Secondo le regole parlamentari e costituzionali, il Gabinetto Brisson avrebbe potuto dare, dopo una tale votazione, le sue dimissioni. Questo fatto conferma una volta di più che le ultime elezioni sono state fatte in odio alla politica coloniale seguita dal Ferry, che non ha cessato a spendere tanti milioni e far spargere tanto sangue per una conquista inutile, e dimostra all'evidenza che la Francia non vuol più sapere di simili spedizioni avventate, dove il dare è tanto superiore all'avere.

Ma c'è una considerazione da fare, e cui, mi pare, nessuno ha pensato finora. Abbandonare il Tonkin è presto detto. E il trattato di Tien-Tsin? Esso parla chiaro: la Francia è legata ed ha formalmente stipulato di proteggere le frontiere dell'Annam. La Cina esigerà certamente che le convenzioni del trattato siano rispettate. Il facile dunque lo spiegare come la nomina della Commissione dei 33 abbia sollevato tante emozioni nel paese e nelle gazzette, e come tutti gli uomini politici, a qualunque partito appartengano, considerino la situazione come molto grave, soprattutto per le conseguenze che può avere per la politica interna della Francia.

Se il Ministero Brisson si ritirasse dinanzi al rifiuto dei crediti, dove pigliare un nuovo Gabinetto? Esaminando la votazione di ieri, il futuro Ministero, per essere conforme allo spirito che anima la Commissione dei 33, dovrebbe essere composto di uomini di Destra e di Estrema Sinistra. Secondo le regole parlamentari, si dovrebbe dunque avere un Gabinetto Clémenceau-Cassagnac e Freppel-Rochefort. È un Ministero di tal genere mi lusingherebbe: *Le Cabinet de l'Incantation*.

Ora, giuoco di parole a parte, ciò è impossibile. Ecco perchè ho voluto farvi ben notare lo stranezze estreme dell'attuale situazione, situazione tanto più grave in quanto che appena due settimane ci separano dal Congresso di Versailles.

***

C'è del resto una grande analogia fra il presente stato di cose e quello del 1882, ai tempi della spedizione del Messico. Clémenceau ed i suoi amici parlano oggi lo stesso linguaggio dell'Opposizione nel 1882. Ferry, che sotto l'Impero era dell'Opposizione, ha detto nel 1885 su per giù le stesse cose che diceva Rouher nel 1862.

Leggete il discorso che Billaut pronunziava mille minute dal 26 giugno 1869 quando rispondeva agli attacchi di Giulio Favre, riguardante la spedizione del Messico. Leggete il discorso che Brisson ha fatto ieri nel suo ufficio, per difendere le domande dei crediti del Tonkin. Vi troverete capovolte, a un dipresso, le stesse idee, gli stessi argomenti, e quasi quasi le stesse parole. È strano, ma è proprio così.

È difficile il prevedere, malgrado che gli organi ufficiosi e gli amici del Ministero ci lascino intravedere un possibile *revirement* nella votazione dei crediti alla Camera, come il Ministero Brisson uscirà da una posizione tanto difficile ed imbarazzante.

Dagli Stati Uniti.

L'elezione di un governatore.

New-York, novembre.

(Da Van Wirkle). — Le battaglie è finita. Si festeggiano i santi della vittoria da una parte, e si rifà dall'altra la storia del combattimento per trovare dove fu il punto debole, e quale fu l'uomo e la circostanza che produsse la sconfitta.

Lo Stato di New-York è retto da un governatore, il quale dura in carica quattro anni, e da un'Assemblea di deputati e un Senato, i cui membri sono tutti elettivi. Grande è l'autorità del governatore, poichè, oltre a quasi tutto il potere esecutivo, egli ha in sua mano il diritto di porre il veto a tutte le deliberazioni dell'Assemblea e del Senato.

Non è quindi difficile capire l'importanza di tali elezioni, e l'ambizione dei partiti di vincere la lotta.

E quest'anno s'era inoltre un punto d'interesse speciale. Nelle ultime elezioni presidenziali, di fianco ai repubblicani e ai democratici, era sorto potente un altro partito, quello degl'indipendenti, chiamati per celia *Mug wump*, parola indiana che vuol dire *grandi uomini*, e, col dire a Cleveland la maggioranza dello Stato di New-York, aveva effettivamente deciso della battaglia. Ora, nelle lotte per le elezioni del governatore, era aggruppato di viva natura pur tutti il vedere come si sarebbe comportato questo nuovo partito, e quali forze avrebbe potuto mostrare.

***

I democratici unitisi in comune convenzione preliminare, avevano proclamato a loro candidato il signor David Hill, mentre i repubblicani ponevano il signor Fra Davenport. Gli indipendenti non nominarono alcun candidato, ma si tennero per certo tempo in una vigilante riserva.

Il signor Hill è un avvocato e giornalista; egli fu varie volte membro dell'Assemblea, e nel 1891, quando Cleveland era stato eletto governatore di New-York, Hill era stato eletto vice-governatore.

Poi, quando Cleveland fu chiamato alla presidenza degli Stati Uniti, il signor Hill gli succedette, per legge, nel posto di governatore.

Egli era dunque candidato per la rielezione al posto che teneva già tutto quest'anno.

Il candidato dei repubblicani, signor Davenport, è un ricco negoziante, abile e onesto, a quanto si dice, ma che ha il torto di essere relativamente sconosciuto.

La più grave questione che ora esista negli Stati Uniti è la cosidetta *Civil Service Reform*, cioè la riforma dell'amministrazione civile, e il conferimento degli impieghi a chi li merita, non ai cagnotti del partito vincitore.

Ed è il gran merito degli indipendenti di aver fatto di questa riforma la loro parola d'ordine. Ora, per gli indipendenti, la questione era chiara: quali fra i due candidati presentava le maggiori garanzie di onestà nell'amministrazione e di fedeltà alla legge del *Civil Service Reform*?

Per questo riguardo, pare che il signor Hill non avesse molti titoli alla fiducia degli indipendenti; i suoi precedenti autorizzavano piuttosto a vedere in lui un abile *politicien*, che non un sincero amico di riforme. Gli indipendenti decisero dunque di usare della loro influenza e dei loro voti in appoggio del candidato repubblicano, fo non che Davenport, nell'accettare la candidatura, aveva dovuto accettare e approvare la *platforme* del suo partito; *platforme* che era stata redatta in modo infelice, e ispirata a un odio accanito partigiano contro l'amministrazione del presidente Cleveland, la quale finora prosegue fra gli applausi di tutta la parte più sana e più intelligente della nazione.

E quest'adesione del signor Davenport rendeva freddi e incerti molti che altrimenti l'avrebbero appoggiato risolutamente.

A questi elementi di incertezza si deve aggiungere che nello stesso giorno in città di Nuova York doveva eleggersi parecchi deputati, senatori e giudici, e c'era a temere che in varie regioni si facessero compromessi, per cui un partito votasse contro il proprio candidato o si astenesse dal votare, a condizione che l'altro partito votasse per questo o qual deputato, per questo o qual senatore. Di modo che, sebbene tutti e due i partiti, democratici e repubblicani, gridassero che erano certi della vittoria, in realtà si era intensamente al buio. E anche questo contribuì a mantenere la battaglia viva ed accanita fino all'ultimo momento.

Di discorsi, di *meetings*, di *réclame* d'ogni maniera ce ne fu un profluvio, non fa bisogno di dirlo. La Stampa usò, come al solito, dei suoi poteri, senza alcun limite. I candidati o i principali fra i loro avversari o sostenitori erano visitati da decine di *reporters*, o interrogati su ogni questione che concernasse direttamente o indirettamente la presente lotta. La vita dei candidati, privata e pubblica, era esaminata liberamente, e ogni cosa portò sotto gli occhi del pubblico senza misericordia.

Quando si sente che da noi un giornale serio, onesto e rispettabile, è processato e condannato per aver riportato in prima pagina fedelmente un *si dice*, circa la condotta di un pubblico funzionario, viene alla bocca un sorriso, a pensare come si intende da noi la libertà di stampa; ma un sorriso che non è di gioia, nè di orgoglio.

***

Tornando a bomba, ieri, 5, la lotta ebbe fine. Il candidato democratico, David Hill, fu eletto con un maggioranza di circa 12,000 voti. Coloro che intendono l'importanza della causa agitata dagli indipendenti, avrebbero certamente desiderato un altro esito; ma, infine, questa maggioranza di 12,000 voti è pure una, ed è tale da confermare gli indipendenti nella fiducia che, in caso di bisogno, e con un po' più di sforzo, essi potranno sempre far traboccare la bilancia dalla parte che vogliono.

Le elezioni procedettero con tutta tranquillità e ordine perfetto.

Fu con viva ansietà e grande fiducia con cui procedono le operazioni elettorali il fatto che ieri sera era già noto, con grande approssimazione, il risultato della votazione in tutto lo Stato che conta circa sei milioni di abitanti ed è quasi quanto tutta l'Italia.

Quanto alla Stampa, essa ha mostrato anche in questa occasione quella intraprendenza che non trova rivali se non nella Stampa inglese. *Herald*, per esempio, aveva organizzato tutto un servizio straordinario di reporters, fattorini, telegrafisti e carrozze, e alle tre del mattino il giornale poteva mandare in macchina col risultato definitivo di tutte le votazioni in tutte le parti dello Stato; risultato che occupa tre pagine fittissime, di sei colonne ciascuna. E prima ancora d'andare in macchina, su ventisei o cinque larghe tele trasparenti, al di fuori dell'ufficio del giornale, erano scritti i risultati man mano che giungevano, mentre la folla applaudiva o mormorava, a seconda del partito e anche a seconda della sconfitta.

Ora — dieci mesi dopo — tutto questo è finito; la politica è morta e sepolta; non si parla, non si pensa che agli affari; l'elezione del governatore è diventata una cosa del passato. Tra due giorni, chi ne facesse ancora menzione, anche tra i politicanti di professione, sarebbe considerato come... un archeologo o un fossile.

Sul conflitto serbo-bulgaro

Previsioni d'un antico corrispondente.

Nicola Lazzaro, il nostro antico corrispondente delle regioni balcaniche, ci scrive la lettera seguente:

Permettete a me, antico corrispondente dalla *Piemontese* dal campo russo-bulgaro, dalla Rumia, durante l'occupazione austriaca, e da Berlino nel tempo del Congresso, di esporvi alcune mie idee e previsioni sugli attuali avvenimenti balcanici. Usurpo per un tantino la parte dell'articolista, ma la mia usurpazione trova venia nella convinzione che ho di quei paesi e di quelle popolazioni, comprese la Serbia, ove feci dimora durante la guerra contro la Turchia del 1876.

Credete che oggi la Serbia sia quella del tempo di Milosch Obrenovitch, che a Kruschevatz distraggeva tutto un esercito turco, formando la Sublime Porta a farle l'autonomia e la quasi indipendenza, è errore gravissimo. I figli di quegli eroi sono degenerati, incominciando dal loro re Milano, che nel 1876 poco egli curò a tenersi lontano dai campi di battaglia, ed oggi prosegue nello stesso sistema.

Non dimenticherò mai come un giorno, riservando egli a Parmteyn parecchi corrispondenti di giornali importanti, ebbe il pochissimo tatto di dire che amava poco la Stampa e non leggeva mai altro giornale che il *Figaro*. E in altro giorno, facendosi i funerali della madre, la principessa Cartagi, egli se ne andava tranquillamente a caccia.

Tale il re; non differenti i sudditi. Quasi che per loro bastasse di aver conquistata la libertà e l'indipendenza. I Serbi non han curato di serbarmele affermarsi. Gli aristocratici del paese hanno favorito i loro figli a studiare a Pest, Vienna e Parigi, donde son ritornati ricchi di vizi e non d'istruzione, con l'orpello e non l'oro, di sull'altro cornuti che di crapula e d'orgie; i borghesi si son divisi in partiti e partitini, sciupando in consigli inutili le forze vive del paese; le classi popolari ignoranti e superstiziose.

Sarà severo questo mio giudizio, ma non è meno esatto, come è pure esatto che, secondo alla maggioranza cattive, vi sono minoranze elette e tali da dare quell'apparenza di Stato serio e positivo ad un popolo che passerà alla storia grande per la sua ingratitudine verso la Russia, cui tanto deve, e straordinario per la sua ambizione e la vaghezza d'ingrandimento.

Nicolitk, Lessilanin, Garaczanin, Milanovitch, Ciola-Antic, Ristic, Grvic e non pochi altri sono uomini di grande levatura e degni di stare accanto ai migliori di altre nazioni; ma essi si trovano in mezzo ad un re ambizioso e leggiero ed una massa di popolo che lascia molto a desiderare e che meno di tutti possiede qualsiasi attitudine militare.

Di ciò fan fede le disfatte subite nel 1876, non per imperizia di generali, non per fughe dei soldati, e ne continuia di questi non fuggivano innanzi ai Turchi era perchè avevano sapute cedere di andare al fuoco, mutilandosi volontariamente una mano che giuravano, mentre la folla applaudiva e incoraggiava, a vendetta del partito e anche a seconda della occasione.

Ora — dieci mesi dopo — tutto questo è finito; la politica è morta e sepolta; non si parla, non si pensa che agli affari; l'elezione del governatore è diventata una cosa del passato. Tra due giorni, chi ne facesse ancora menzione, anche tra i politicanti di professione, sarebbe considerato come... un archeologo o un fossile.

Sul conflitto serbo-bulgaro

Previsioni d'un antico corrispondente.

Nicola Lazzaro, il nostro antico corrispondente delle regioni balcaniche, ci scrive la lettera seguente:

Permettete a me, antico corrispondente dalla *Piemontese* dal campo russo-bulgaro, dalla Rumia, durante l'occupazione austriaca, e da Berlino nel tempo del Congresso, di esporvi alcune mie idee e previsioni sugli attuali avvenimenti balcanici. Usurpo per un tantino la parte dell'articolista, ma la mia usurpazione trova venia nella convinzione che ho di quei paesi e di quelle popolazioni, comprese la Serbia, ove feci dimora durante la guerra contro la Turchia del 1876.

Credete che oggi la Serbia sia quella del tempo di Milosch Obrenovitch, che a Kruschevatz distraggeva tutto un esercito turco, formando la Sublime Porta a farle l'autonomia e la quasi indipendenza, è errore gravissimo. I figli di quegli eroi sono degenerati, incominciando dal loro re Milano, che nel 1876 poco egli curò a tenersi lontano dai campi di battaglia, ed oggi prosegue nello stesso sistema.

Non dimenticherò mai come un giorno, riservando egli a Parmteyn parecchi corrispondenti di giornali importanti, ebbe il pochissimo tatto di dire che amava poco la Stampa e non leggeva mai altro giornale che il *Figaro*. E in altro giorno, facendosi i funerali della madre, la principessa Cartagi, egli se ne andava tranquillamente a caccia.

Tale il re; non differenti i sudditi. Quasi che per loro bastasse di aver conquistata la libertà e l'indipendenza. I Serbi non han curato di serbarmele affermarsi. Gli aristocratici del paese hanno favorito i loro figli a studiare a Pest, Vienna e Parigi, donde son ritornati ricchi di vizi e non d'istruzione, con l'orpello e non l'oro, di sull'altro cornuti che di crapula e d'orgie; i borghesi si son divisi in partiti e partitini, sciupando in consigli inutili le forze vive del paese; le classi popolari ignoranti e superstiziose.

Sarà severo questo mio giudizio, ma non è meno esatto, come è pure esatto che, secondo alla maggioranza cattive, vi sono minoranze elette e tali da dare quell'apparenza di Stato serio e positivo ad un popolo che passerà alla storia grande per la sua

era divenuta un sol campo di battaglia. Tanta mano lo farà oggi.

I due punti neri rimangono quindi quelli ai quali ho accennato, e per la conoscenza che ho di quelle contrade, per i discorsi che ho avuto occasione di fare con dotti di stati rivali, serbi, rumeni e bulgari, mi pinso che l'Austria non permetterà alla Bulgaria di batter troppo la Serbia, e la Russia non permetterà all'Austria un qualsiasi intervento.

Fin da quando il Congresso di Berlino, nel giugno del 1878, approvò l'occupazione austriaca della Bosnia e della Erzegovina, fece capolino l'antagonismo che spingeva una contro l'altra l'Austria e la Russia. D'allora in poi non è mancata occasione per chiarirsi viemeglio gli opposti interessi, e, lo ni ingrasa molto, avvero non passerà gran tempo e lo zigano di Kosrova e altre vicine saranno il sito in cui si deciderà se la supremazia sui popoli Jugo-slavi deve spettare all'Austria o alla Russia.

Vostro: NICOLA LAZZARO.

NOTIZIE

ITALIA.

BERGAMO.

La moglie e il figlio dell'assassinato. — Informa il delitto commesso giorni sono sulla via da Paguzzano a Treviglio, e di cui i lettori hanno già avuto notizia, mandano ai giornali di Bergamo i seguenti particolari:

« Sabato mattina, quando s'eran già sul posto Pizzarini di ritornare per recare alla famiglia la dolorosa notizia della sciagura avvenuta, la moglie dell'ucciso scoppiò in dirotto pianto, in lamenti, e volle per forza correre al luogo ove era stato commesso il delitto.

« Il destro l'istinto creatore, da tutti inosservato, il figliuolo suo, si appressò ai suoi, scambiattava per tener dietro alla mamma, ignaro perchè alla fanciulla e straziato sotto dalle grida e dall'istinto, che — poverino! — forse gli faceva pena udire il colpo d'una immane sventura.

« Sul luogo del delitto avvenne una scena straziante che commosse anco i cuori meno sensibili.

« La moglie, visto il cadavere del povero marito steso bocconi, con le vesti insanguinate, le erani lacerate dalle ferite del coltello omicida, si gettò su quel corpo inerte, irrigidito, in abbracci e con voce soffocata, rotta dai singhiozzi, gridò:

« — Santo, oh Santo! povero il mio Santo, povera me, poveri i miei figli!

« Gli astanti, compaesani dello sfortunato quell'anima privata in modo così barbaro del diletto suo compagno, non ardivano staccarla da quel cadavere.

« Il bambino, che, rimasto un po' addietro, era arrivato appunto mentre la madre si disperava e chiamava a nome il marito, prostrato sul di lui corpo insanguinato, riuscì a rompere il cerchio della folla attraverso fra le gambe di alcuni, e rimandai lui pure sul cadavere, gridò piangendo:

« — Papà... oh papà mio!... svegliati e vieni nella stalla... non vedi che il piove addosso?... vieni nella stalla.

« E così dicendo le tirava pei capelli e passava le sue manine su quel volto livido e freddo, e gairi va istintivo quegli occhi sbarrati, vitrei, che non rispondevano con benevola espressione alle amorose carezze infantili.

« L'impressione provata da tutti assistenti a questa scena non può descriversi; sembrerebbe una pagina di romanzo. Per molti giorni si parlerà a Paguzzano di questo spettacolo doloroso.

« Il mandriano di Spirano, stato arrestato, pare che sia un complice del misfatto. L'autore principale — e fu lui solo — è tuttora ricercato di forza, ma la giustizia, che ha le prove della sua colpevolezza, gli sta alle calcagna e speriamo che presto venga esso pure messo in carcere. »

COMO.

Sotto la ruvina. — Verso le 2 1/2 del giorno 25, alla fabbrica Maraglio, cadeva, nel disarmarlo, un solaio, seppellendo diversi muratori.

Due si ebbero morti e tre feriti, di cui uno con frattura del braccio destro e contusioni alla fronte.

Accorsero sul luogo gli avvocati del Comune, il medico, e molti indigenti del ripartimi dei disastri per mancanza della sorveglianza prescritta dalla legge.

Uno dei morti si chiamava Leoni Angelo, era di Arnate, e lascia tre figli; l'altro un giovanotto di 19 anni, padre di Lecco.

LODIGO.

Un barbiere diventato vescovo. — Scrivono da Lodigo [Nicolas], 23:

« Martedì passato, Francesco Segaro, vescovo titolare di Trapezunte e vicario apostolico delle missioni dell'Africa centrale, è ripartito pel Cairo da Verona. Da circa un mese egli, coi padri Leoni e Bonomi (già prigionieri a Charlum), fu qui a Lodigo, sua patria, ove impartì per due giorni la cresima, e salutò i parenti e gli amici.

« Fu ben naturale la meraviglia di questa popolazione nel rivedere il Segaro come vescovo, mentre 30 anni fa lo vide come semplice barbiere fino all'età di 15 anni.

« Abitano ancor anche Virginio Trenzin che (segnale fino a 21 anni) si fece frate, e nel 1857 era nel Chili quale amministratore di due legni da guerra per incarico di quel Governo che lo aiutò nella *Propaganda fide*. »

PALERMO.

Un assessore aggredito. — Domenica sera, in altre l'assessore Notarbartolo accadeva per le sale del Municipio, certo Giorgiani Salvatore aggredivalo fieramente. Il brigadiere di P. S. Grazio Simone, sopraggiunto sul luogo n'impadronì del Giorgiani, aiutato da due guardie di pubblica sicurezza.

Ignorasi la causa di questa brutale aggressione.

SAN SEVERO.

Grave rissa. — Una grave rissa s'impegnò l'altro giorno nella cantina di Totaro Francesco, a cagione di giuoco della *passatella*, fra il tavernaro ed altri cinque del paese. La rissa fini come finiscono tutte le risse che avvengono nelle cantine.

Il tavernaro, brandita un'accetta, ne scaricò un colpo contro il suo avversario, Spallini Carlo, producendogli ferita alla mano, ed un altro colpo al frontale di contusione, fracassando all'omero sinistro. Quest'ultimo, secondo il protocollo penitenziario dei cerusici, guarirà dopo poche ore.

Il Totaro si dava alla fuga.

SALERNO.

Un amante furibondo. — Il fatto è avvenuto a Capaccio. Vincenzo Gallo e Domenica Amabile si amavano. Se quella via dell'amore che mena al matrimonio, il Gallo si era messo sul serio, tanto sul serio che non faceva buono alla sua Menica neppure se avesse dovuto vendere una mossa. S'immagini ognuno se di fronte non ne accadessero fra quei due. E lira da una parte lei con la gelosia, e dall'altra lui con i pinoli dispettosi, il dolce idillio dell'amore finì che le spezzarsi in maniera proprio tragica. La cosa tremenda incominciò con un vivace battibecco: la fanciulla aveva la lingua troppo lunga per finirla subito; il giovanotto il cuore troppo geloso per rassegnarsi; in un momento in cui il cuore gli si strinse di più, alzato il bastone, ne diede tanto e tanto alla bella disputosa, da produrle varie contusioni in più parti del corpo. Alle grida della Domenica accorse la madre, Maria Botta. Il Gallo, che aveva finito di perdere quel tanto di ragione che gli rimaneva, impugnata la rivoltella, tirò contro le due donne due colpi. Al terzo la Maria Botta cadde a terra colpita alla schiena, e Vincenzo Gallo fuggì.

FOGGIA.

Gravazione con ferimento grave. — Giorni sono, mentre il negoziante Tullo Giuseppe, da Sitonto, sull'imbrunire si recava a Cerignola, giunto in vicinanza della Villa Nazionale, sulla pubblica via fu aggredito a mano armata da tre sconosciuti, i quali, rovesciatolo da cavallo e imbavagliatolo, lo ferirono tre volte di coltello e lo depredarono della somma di L. 20; tutto quanto il Tullo aveva indosso.

Nessun indizio, nessun sospetto, nessuna indicazione fu data dal Tullo, e si dispera di rintracciare i malandrini. Ma per le solerti investigazioni del delegato di pubblica sicurezza di quella stazione, sig. Rinaldelli, furono la stessa notte scoperti ed arrestati alla giustizia con quasi tutto il denaro depredato gli autori di questo grave reato, nelle persone di tre noti e temuti pregiudicati, già sorvegliati speciali e redenti dal domicilio coatto.

FIRENZE.

La evasione di un pazzo. — La notte dal 24 corr., alle ore 1 e 1/2, evadeva dal Manicomio di Bonifazio ex demanio.

Si dice che costui abbia rotto invetriate, inferriate, e sia giunto ad uscire dalla parte dell'orto presso Santa Caterina; e si aggiunge che costui avesse riportata una condanna per furto comune, e che, ad onta delle diligenti ed accurate indagini per rintracciarlo, finora non sia stato possibile trovarlo. Certo sembra che fosse poco pazzo, se, conoscendo di aver da scontare ventidue anni di pena (sono sì dire), ha avuto il senno di rifiutare che valeva meglio fuggire; e parrebbe che avesse tratto ben profitto dall'invidiabile sistema di giustificare i delitti con la mania e con la forza irresistibile.

Si dice che l'arma sia un tale Re di Ancolino, d'anni 31, nativo di Massa Carrara, domiciliato a Livorno, condannato, per omicidio premeditato, a ventidue anni di pena di forza.

GENOVA

Corso pratico per gli allievi di marina. — La Direzione generale della Società di navigazione proporrà prossimamente al proprio Consiglio d'amministrazione di ammettere a bordo delle proprie navi gli allievi di marina che avranno ottenuti maggiori punti di merito, onde vi possano fare il corso pratico ora reso tanto difficile per il precipitato scomparire della marina a vela.

Magazzini che crollano. — Ieri l'altro crollarono le volte di tre grandi magazzini della Darsena, detti *delle sete*, e mercoledì, dicesi, una grande quantità di merce che era stata aggiornata nei piani superiori dei magazzini stessi.

SAVONA.

Lo getta di un deterrente. — Ieri l'altro sera, nelle carceri di Sant'Agostino, un detenuto pregiudicato, già condannato alla reclusione e che aspettava d'essere tradotto lontano alle Assise per omicidio, bruciava il proprio pagliericcio. Accorse al fuoco che si spegnevano dalla sala il guardiano delle carceri, che tentò di sollevare la fiamma.

Ma l'altro è oppose vivamente, e nella colluttazione il guardiano fu mordicato al pollice della mano destra, per cui dovette correre all'Ospedale.

La ferita è grave.

CUNEO.

(Nostre lettere part. — 27 novembre).

Inchiesta ingarata. — *Ipsilon!* — La cittadinanza cuneese, e specialmente il ceto degli insegnanti secondari, attende una imparziale la promessa inchiesta sui gravi abusi dei quali è accusato il direttore della nostra Scuola tecnica.

Le imputazioni sono cui si trova da un mezzo anno quel direttore gli hanno tolto ogni prestigio, massime presso i genitori degli alunni, ed è quindi desiderabile, anzi necessario, che si venga una volta per sempre ad una definitiva risoluzione, la quale gli renda giustizia se le accuse sono false, o soddisfazione la pubblica opinione se le accuse sono vere.

Nuova pubblicazione. — È annunziata la pubblicazione del nuovo lavoro dell'avvocato Nicolò Vicini intorno alla vita pubblica di lord Palmerston.

Questo nuovo lavoro biografico farà degno riscontro a quello che l'egregio autore ha già pubblicato su Roberto Peel, il quale, accolto con sì vivo interesse dal pubblico italiano, ebbe l'onore di essere premiato straordinariamente dal Ministero della pubblica istruzione.

Mi riservo di parlarne ampiamente non appena avrà veduto la luce.

Incendio. — Ieri, alle 10 pom., si è improvvisamente sviluppato un incendio nella casa del signor Canale Federico, situata in fondo al viale degli Angeli, presso il Santuario.

Malgrado la prontezza con cui vi accorsero i pompieri della città, non si è potuto salvare nulla. Della casa non rimasero in piedi che i muri maestri.

Il danno si calcola a circa L. 5000. Il proprietario è assicurato. La causa dell'incendio è ancora ignota.

ESTERO.

TRIESTE.

[Nostre lett. part. — 25 novembre].

Spia senza saperlo. — Si tratta proprio di un'edizione riveduta e corretta del *Michele Strogoff*. L'aneddoto è grazioso e vale la pena di raccontarlo.

All'I.R. Direzione di polizia c'è, a meglio, c'era, un commissario, italiano purtroppo, il quale, volendo spendere più di quello che guadagnava nel molto onorevole suo impiego, aveva dovuto di giuocolarsi incontrare dei debiti. Fra i suoi creditori più ostinati c'è un povero sarto, che, avendo proprio bisogno di quei quattrini, andava ogni giorno a trovare il signor commissario nell'ufficio, alla parola *denari* l'altro rispondeva *niente*, e la faccenda andava *per la lunga*. Un bel giorno il povero sarto, più allampanato del solito e stanco di questi andirivieni, si mise — finora il suo mestiere — a girigirì per bene i primi addendi e le minutezze di rassegnare tutto al signor direttore di polizia e consigliere aulico. Per l'orologio d'attorno, il nostro commissario gli diede un buono per la Cassa di dieci fiorini, aggiungendogli che così mese grosso ricevuto dalla Cassa dalla polizia dieci fiorini. Il sarto, intascato il denaro, non si fece più vedere.

Al primo del mese susseguente va tranquillo dal cassiere e presenta il buono. Il cassiere, poliziotto anche lui, lo squadra con occhi di lince, e con tono di rimprovero gli dice:

— È un mese che non vi fate vedere!

L'altro, trasognato:

— Che vuole, lavoro di mano e sera.

— Ah! bene, bene; e con quale risultato?

— Non capisco.

— Dico... che cosa avete potuto scoprire?

— Ho scoperto — aggiunse il sarto coraggiosamente — che le stoffe francesi con sopra cuci buono e assi durature come le inglesi.

— Ah! voi vi burlate di noi? Vi sospendo la paga.

— Paga... a me?

E qui lascio a voi le immaginare la sorpresa e il dolore del povero sarto nel vedersi preso per una spia.

Corso furibondo dal commissario, non debitore, e qui ebbe luogo una spiegazione delle più vivaci.

Il bravo poliziotto, per liberarsi di un creditore importuno, lo aveva affigliato di moto proprio al nobile Corpo dei... trombettieri.

Conclusione.

Il commissario venne sospeso dal posto, e il povero sarto ci ha rimesso il credito; ma giura e spergiura che si avrebbe rimesso volentieri dieci volte tanto pinlosto che subir l'affliggente umiliazione di essere preso per una... spia.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo della Banca.

Udienza del 27 novembre.

L'udienza comincia alle 11 1/2 ant.

Continua l'audizione dei testi.

Il teste notaio *Vietti Giovanni Battista* conosce Boano e Camilla, e il sistema ottimamente che amministravano con troppa facilità la cariea d'amministratori; la loro fu una imprudenza, non una colpa. Erano ignoranti della partita bancaria. Così pure gli altri amministratori, i quali, non avendo nè l'esperienza, nè l'intelligenza necessaria per quella partita, fecero troppa fiducia con chi era alla direzione della Banca. L'opinione pubblica li ritenera galantuomini e che hanno ceduto solo per raggiri altrui; ma se avessero potuto comprendere che vi era possibilità di mascherare gl'interessi altrui, si sarebbero rigorosamente astenuti da qualsiasi operazione.

Mantelliui. — Analizzò le parole di difesa per Boano, Camilla e gli amministratori, dei quali dice che li ritiene incapacitati di fare atti di mala fede, e attribuisce i fatti avvenuti a disgrazia e non a colpa.

***

Bertini dottor Giovanni Battista. — Dice che gl'impiantò Calcea, Chorla, Carrendo tennero sempre le mariche più copiose del paese, alle quali adoperano con zelo ed intelligenza. Da quando essi si ritirarono, gli affari del Municipio andarono alla peggio. Come medico della famiglia Perrachi, il teste si fece di essa e di lui una ottima idea. Il Perrachi era disposto a qualunque sacrificio per la famiglia.

Canonico *Guglia Angelo*, direttore dei diversi Istituti di beneficenza in Carmagnola. — Conosce tutti gli amministratori; sa che copriscono le più cospicue cariche del paese; ma dalla loro capacità non può essere giudice competente. Non li crede capaci di commettere indelicatezze.

***

Rabbini Vincenzo, sindaco di Casale. — Prima che si facesse la tramvia Asti Casale, quando si trattava di stabilire il sito, la Casale, dove doveva farsi la stazione, vi fu una volta sola per dieci minuti alcuni che dicevano essere amministratori della Banca; ma durante la costruzione non tornarono più.

Malgarotta Giovanni, negoziante. — Conosce lo Sbrugliavacca per una persona onestissima; ebbe affari con lui e fu sempre pagato.

Avv. *Carlo Giordana*, curatore del fallimento della Banca di Savigliano. — Egli ritiene che la causa principale della rovina della Banca fu la troppa *immobilizzazione* dei capitali, specie negli affari Berrier, Cosentini, Francavilla, Zerboglio e nella tramvia Asti-Casale.

Citasi ora un milione ancora da realizzare, per gli affari Berrier, Cosentino, Zerboglio, nel quale la Banca non fa nella sabbia collocata.

Le operazioni tutte votate dal Consiglio d'amministrazione erano contrarie alle statuto, che non concedeva che prestiti su pegno facilmente realizzabile.

Le operazioni furono fatte in varie riprese, e nel giugno del 1883 la Banca era in credito del Berrier per 870,000 lire, ricevendo la garanzia delle azioni Cosmond, che ora non hanno alcun valore; ma all'ora gli amministratori le potevano ritenere del valore di lire 205,000, più 500 azioni Vinaro di 150,000 lire.

Dopo la cessione della tramvia Vinaro, 515,000 lire furono pagate, e ancora la Banca nel fallimento Berrier si presenta con un credito di 200,000 lire.

Nell'aprile 1881 la Banca acquistò azioni Cosso-Saluzzo, che realizzò.

Il fronte agli enormi scouti fatti al Berrier, il teste si persuase che fossero corsi massimi, la Banca aveva 250,000 lire di capitale, ed attribuisce non a sola leggerezza il prestito di 170,000 lire fatto al Berrier.

Per la costruzione della tramvia Asti si è una deliberazione dell'aprile 1881, in cui la Banca deliberò di concorrere per 60,000 lire.

Il teste dà le date delle diverse operazioni e le spiega. Venendo finalmente all'affare Cosentino, dice che la Banca aprì un credito di lire 100,000 al Cosentino prendendo ipoteca sugli stabili della moglie, riservandosi di surrogarsi ai precedenti creditori. A tale intanto tirò per ben tre volte lire 15,000 per pagare il creditore Vito Dorio, che non fu mai dal Cosentino soddisfatto.

Al teste pare che in questo affare possa esservi corsa qualche magia; ma non gli consta.

Quanto al prestito di 185,000 lire fatto al signor Tipa di Francavilla, il teste dice che era abbastanza garantito. Citato il Francavilla, rispose che aveva la mora di cinque anni.

Si avevano testimoni per provare il contrario, e la Corte d'appello respinse l'istanza del Francavilla. Tanto costui che Zerboglio pagarono puntualmente gl'interessi.

Il teste non sa che per l'affare Francavilla siano corse delle maneie.

La Banca concesse inoltre uno sconto per L. 45,000 al signor Didier. Questa operazione era regolare. Il Didier cedette una Società per la fabbrica del calzaturo e in questa entrò anche la Banca per 800,000 lire, dando un antiipo di 10,000 lire. La Banca aveva per circa due milioni di depositi, dei quali parte a semplice custodia e parte con facoltà di servirsene. Però si servirono anche dei depositi a semplice custodia. Dopo la moratoria, i danari dovevano esser forniti; ma l'Amministrazione se ne valse per pagare depositi a semplice deposito, di cui si era servita.

I verbali del Consiglio d'amministrazione sono irregolari, e così pure i registri. Tutte le operazioni risultano fatte di piena conoscenza del Consiglio d'amministrazione. Fra gli amministratori alcuni erano nel caso di sapere che violavano lo statuto, altri no; fra i primi il teste indica Araldo, il notaio Stevano, Tusinetti, Borunia, Frattero, i quali intervenivano alle deliberazioni di quasi tutte le operazioni.

Quando le cose volgevano a male, gli amministratori scontarono sulla Banca Popolare per 94,000 lire e le versarono nella Banca di Savigliano, e fecero pure altri sacrifici finanziari. Barocco concorse, di sua parte, per 60,000 lire.

Codo. — Nel 1879 fu vice-direttore della Banca di Savigliano; dopo qualche epoca capì sempre la carica di revisore. Andò col Barocco a Camarana per visitare il tenimento Cantamessa, di Zerboglio, che richiedeva un prestito alla Banca, offrendo cauzione su quel tenimento.

Egli lo valutò 500,000 lire; ma non aveva incarico di vedere lo stato ipotecario del tenimento, e rifiutandone disse che su di esso si potevano prestare non a 200,000 lire. Il prestito fu fatto. Seppe più tardi che su quel tenimento vi erano ipoteche precedenti, per cui la Banca non riebbe nulla della somma prestata.

Fra la causa dello fallito della Banca, il teste mette la fuga di Berrier, poi la fuga di Zerboglio e la lotta fatta dai giornali.

Barale Stefano, ex-impiegato alla Banca di Savigliano. — Dipendeva dal vice-direttore Tusinetti e aveva l'incarico di tenere i giornali e il mastro. Qualche volta gli capitò di fare delle cancellature. La corrispondenza li più delle volte era aperta dal vice-direttore.

SPORT.

I velocipedisti torinesi e quelli di fuori, qui venuti per le corse che avranno luogo domani alle 2 pom., sulla pista del Velo-Club Torinese (Corso Dante, locale della Società Zoofecnica), stanno in questi ultimi giorni continuamente esercitandosi sul terreno.

Avendo noi assistito ad alcuno di queste prove, nelle quali furono segnate le maggiori velocità fino a raggiunte in Italia e stanno quelle conseguite all'estero, possiamo asserire che lo spettacolo sarà quanto mai interessante dal lato dello Sport, sia pel numero e per la forza dei corridori.

Già annunciammo che il Duca d'Aosta vi assisterà coi principi suoi figli.

Tutte le principali autorità cittadine gradiranno l'invito loro fatto pervenire.

E qualche può dirsi fin d'ora assicurato un concerto di pubblico numeroso ed elegante.

Sotto i portici di piazza Castello, nelle vicinanze del negozio Bianchi, stanno esposti i doni pei vincitori di queste corse.

Essi consistono in un orifiamma ricamato in oro, in un bellissimo vaso di ceramica, dono del principe Amedeo, in una coppa artistica, ed in altri singoli artistici ed eleganti.

Arti e Scienze

Sabato, 28 novembre

*** Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.** — Sommario della materia contenuta nel Num. 48, di sabato 29 novembre:

Gli amori degli uomini, del professore Paolo Mantegazza, di *Enrico Montecorboli*.

I moderni bizantini: Paul Verlaine, di *Vittorio Pica*.

Il borgo, versi, di *Vittorio Brondi*.

Memorie, di *O. Fano*.

L'amico Hichter, di *Salvatore Di Giacomo*.

Il secolo chemuore, di F. D. Guerrazzi, di *Ugo Fleres*.

Un opuscolo misterioso, di *Edoardo Magliani*.

Napoli nel settembre 1884, versi, di *G. Delpino*.

Tre romanzi e romanzieri (Serao, Theuriet, Rabusco), di *Giuseppe Depanis*.

Volapükek e Stella Zimendal, di *C. Marigni*.

Bibliografia: *Ronda-Album* — *Principia*, novelle di Federigo Verdinois — *Le due cugine*, romanzo di Pietro Bagni, Piccola posta — Giuochi — Scacchi.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — La beneficiata del basso Tullio Campello ci annunzia per questa sera con un programma scelto e variato.

Si esporrà prima l'opera *Un ballo in maschera*, poi l'atto dell'*Ebreo*, di Apolloni: *Fu Dio che disse*, e *Egliò*, e per ultimo *Il conte di Montecristo*.

Chi vorrà mancare?

*** Teatro Carignano.** — Questa sera avrà luogo la prova generale della *Mignon*, di Thomas, che avrà a principale interprete l'esimia Forni-Germano.

— La Compagnia Meynadier, che piace molto a Firenze, comincierà le sue rappresentazioni al Carignano il 10 dicembre prossimo.

Essa darà le migliori commedie del repertorio francese, come: *Le gendre de monsieur Poirier*, *Le marquis de Villemer*, *Le maître de forges*, *Diane de Lys*, *Denise*, *Le fils de Coralie*, *Le voyage de monsieur Perrichon*, *Clara Soleil*, ecc., ecc., nonchè le migliori di Sardou, fra le quali probabilmente anche *Giorgette*, che si deve rappresentare a giorni a Parigi.

*** Teatro Alfieri.** — Ieri ha avuto luogo la serata d'onore del caratterista De Chiara col *Duchino*, del Lecoq. L'operetta non è nuova certamente; ma è fra le più belle del genere e piace al pubblico, che ieri sera accorse affollato ad applaudire il bravo artista.

Vive approvazioni ebbero pure la Gattini e il Teal.

La serata fu scelta conveniente, e per qualche riguardo ricca ed elegante.

*** Teatro Balbo.** — L'idea di rappresentare la *Maria Antonietta* di Giacometti coglintermezzi sinfonici di Franco Faccio e di Paolo Giorza ha reuato buoni frutti.

Bisognava vedere che pena e che applausi alle scene più salienti del dramma! Pareva proprio una sera di prima rappresentazione.

Gl'intermezzi musicali, accolti con religiosa attenzione, vennero applauditi calorosamente.

Essi si componevano delle sinfonie: *Donne cavalleriche*, di Giorza; *Spirito di rivoluzione*, *Il terrore*, *I Girondini*, *La Marsigliese* e *Rimembranze*, di Franco Faccio, e di un *Intermezzo*, di Giorza.

L'esecuzione per parte dell'orchestra, composta di 35 professori e diretta dal giovane e studioso *Mayer*, fu buona; ma per la bellissima *sinfonia* n. 3 del Faccio, che ultimo si Concerti popolari, ci abbisognava forse qualche altra prova.

— Stasera avrà luogo la beneficiata del bravo caratterista, cav. Salvatore Rosa, con un nuovo bozzetto drammatico in 1 atto: *Accattone*, del signor R. G. Lorini, e la brillante commedia *Bel'à*.

Mille auguri.

— Nel dicembre il Balbo verrà occupato dalla Compagnia equestre **Amato**. Dopo rivedremo i fantocci del rinomato Holden.

*** Teatro Scribe.** — L'ultima rappresentazione del *Furioso*, di Donizetti, chiuse, ieri sera, una folla grandissima di spettatori a questo teatro.

I bravi dilettanti-artisti, e specialmente la signora Leopoldina Vicari di Lapidi, la signora D. Bianchi ed il signor Pietro Parmeiler, il baritono dalla voce simpatica ed omogenea, vennero dal pubblico assai festeggiati, e si ebbero, col maestro concertatore e direttore d'orchestra Arturo L. Vigna, corone e fiori.

*** Virginia Forni-Germano.** — Oggi è arrivata da Roma l'esimia nostra concittadina la signora Forni-Germano.

Parecchi amici l'aspettavano alla stazione, e, con gentile pensiero, eranvi pure ad incontrarla, con uno splendido mazzo di fiori, la signora Teriano, la brava protagonista della *Mirella*, che canterà la parte di *Filina* nella *Mignon*.

Noi diamo di gran cuore il benvenuto alla signora Forni-Germano, vera illustrazione dell'arte, e diamo lieti che i cittadini abbiano finalmente occasione di ammirare l'interpretazione tanto artistica ed efficace.

La signora Forni-Germano, che, fra le altre qualità straordinarie, ha quella di non conoscere quella noiosità di riposo ed ogni momento che caratterizza molto artiste che sono molto meno dive di lei, scritturata immediatamente alle prove di concerto della *Mignon*, la cui andata in iscena è definitivamente fissata per la sera di lunedì.

A giudicare dalle premesse, l'aspettativa è grande, e noi siamo certi che la serata di lunedì sarà veramente segnata in lettere d'oro negli annali del Carignano.

*** Conferenze e lettere.** — Stasera, alle ore 8 1/2, nei locali dell'Associazione democratica subalpina, in via Maria Vittoria, 27, avrà luogo la prima conferenza dell'Unione democratica universitaria, relatore il signor Pio Schiapparelli, il quale tratterà il seguente argomento: *Gli studenti e la rivoluzione*.

*** Conferenze pubbliche.** — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1° piano, il signor B. Bracchetto terrà le seguenti conferenze:

Domani, 29 novembre, alle ore 3 pom.: *Le basi fondamentali dell'Esemplo*.

Sulla stessa sera, alle ore 8: *Storia del Concilio: Il terzo Concilio di Costantinopoli nel 680-81*.

Venerdì, 4 dicembre, alle ore 8 1/2 pom.: *Eco ambne: Cenno ed Abela*.

Ingresso libero.

*** Musica al pubblico.** — Domenica, 29 corrente, avranno luogo i seguenti concerti al pubblico:

Corpo di Musica militare, dalle ore una alle 3 pom., in piazza Castello;

Corpo di Musica municipale, dalle ore 2 alle 4 pom., nel locale della Società Zoofecnica, corso Dante, durante le corse di velocipedi.

Programma:

1. *Entusiasta*, marcia, Sappè.
2. Sinfonia: *Cavalleria leggiera*, Sappè.
3. Valser: *Rêves de Printemps*, Giovanni Strauss.
4. Pezzo per cornetta e tromba (concerto), Clarina.
5. Mazurka: *Elchenia*, Kral.
6. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*, Auber.
7. Polka: *Ohne Bremse*, R. Strauss.
8. Gran ballabile nel *Rodope*, Giorza.

CRONACA

Sabato, 29 novembre

Giurati estratti per il servizio della Corte d'assise di Torino, dal 15 al 31 dicembre 1885 inclusivo.

Giurati ordinari:

1. Treppiè Luigi di Gaetano, avvocato, Torino — 2. Perini Giovanni fu Domenico, consigliere comunale, Caselle — 3. Galimberti Alfredo fu Carlo, avvocato, Torino — 4. Rastelli cav. Giuseppe fu Giov., commendatore, Vin — 5. Perini Modesto fu Amedeo, giornalista, Torino — 6. Cussetta Gaetano fu Luigi, contribuente, San Mauro — 7. Gravela Carlo di Giuseppe, avvocato, Torino — 8. Mattiodo Oreste di Pietro, maestro elementare municipale — 9. Mya Egidio di Francesco, geometra, Torino — 10. Rubat Lorenzo fu Giuseppe, negoziante e possidente, Torino — 11. Operti Agostino fu Bartolomeo, farmacista, Torino — 12. Monaci David di Giovanni, professore di lingue francese, Pinerolo — 13. Bruzzanelli Enea e fu Gio., negoziante, Torino — 14. Alliaud Carlo Francesco fu Francesco, colonnello in riserva, Cuneo — 15. Lambert Pietro di Pietro, maestro comunale, Venaria — 16. Rivetti Luigi di Giuseppe, avvocato, Brandizzo — 17. Rosio Giovanni fu Giuseppe, contribuente, Pinerolo — 18. Combe Alessio fu Davide, contribuente, Torre Pellice — 19. Gilli Pietro fu Antonio, contribuente, Usseaux — 20. Enrico Giovanni fu Gio., consigliere comunale, Carrù — 21. Bovio comm. Filiberto fu Luigi, sotto-commissario governativo Ferrovia Alta Italia, Torino — 22. Peyrot cav. Arturo fu Michele, negoziante e contribuente, Torino — 23. Vighi Achille fu Giuseppe, volontario a riposo, Torino — 24. Salmotraghi Pietro fu Luigi, sottotenente a riposo, Torino — 25. Lamasta cav. Mario fu Mario, capitano a riposo — 26. Massa Pietro fu Giuseppe, contribuente e proprietario, Poirino — 27. Tonso Gaetano di cav. notaio Giovanni Carlo, avvocato, Ciriè — 28. Zorio Piero fu Giuseppe, possidente, Torino — 29. Fantoni di dott'Antonino conte Luigi di Carlo, ingegnere imp. ferr. Torino — 30. Manta Roberto di Giuseppe, negoziante, Torino — 31. Guigoni Gian pre fu Ippolito, contribuente, Ozix — 32. Ferrari cav. Ippolito fu Giovanni, avvocato e sotto-capo ufficio municipale, Torino — 33. Piacentino Antonio fu Andrea, consigliere comunale, Volpiano — 34. Thierbach Edoardo fu Augusto, ingegnere, Torino — 35. Italia Chiara Zena fu Gaetano, sotto-capo ufficio F. A. I., Torino — 36. Mottura cav. Emilio di Agostino, avvocato, Torino — 37. Schiapparelli Tancredi fu G.a. Battista, farmacista, Torino — 38. Thiebaud cav. Francesco fu Napoleone, direttore Officina Carte-valori, Torino — 39. Gorino cav. Giovanni Battista fu Ignazio, capo-sezione Ministero della guerra, Torino — 40. Bigiia cav. Lorenzo fu Carlo, maggiore in ritiro, Pinerolo.

Giurati supplenti.

1. Alberti cav. Alessandro fu Luigi, ingegnere, Torino — 2. Baria Michele di Gioachino, capitano in riposo, id. — 3. Gatti Giuseppe fu Francesco, farmacista, id. — 4. Lando Giuseppe fu Giuseppe, negoziante, id. — 5. Orlandi Vincenzo fu Giovanni, medico-chirurgo, id. — 6. Alsona Domenico fu Giovanni Battista, geometra, id. — 7. Cussa cav. Severino di Alessandro, ingegnere, id. — 8. Petracqua cav. Luigi fu Giuseppe, pubblicista, id. — 9. Sacerdote Leone fu Isacco, negoziante, id. — 10. Vignolo Nicolò fu Stefano, capo-tenente artiglieria, id.

Un candeliere d'argento. — Ieri mattina un tale F. Giacomo, d'anni 67, vetraio, abitante alla Crocetta, entrò nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, sul corso Vittorio Emanuele II, e si appressò un momento di segreto dal valore di L. 300. Prima però che avesse potuto uscire dalla chiesa, un sacrestano potè scorgerlo, e con sollecitudine ne diede avviso ad un agente della sorveglianza, il quale accorse al richiamo della vittima del furto, e fece arrestare il ladro. Arrivarono poco dopo una guardia urbana ed altra di pubblica sicurezza, e condussero il vetraio in prigione.

In Rima. — La scorsa notte capitarono al caffè della vedova Barello, sul corso Vittorio Emanuele, alcuni giovinastri in compagnia di una donna. Qualche altro avventore, che più si trovava nel caffè, salutò la donna quale antica conoscenza. Bastò questo perchè s'impegnasse una seria baruffa fra questi signori ed i nuovi arrivati, i quali, usciti nella strada, si picchiarono di santa ragione. Sopraggiunsero un brigadiere di P. S. e due guardie urbane, sedarono la rissa ed accompagnarono due dei più riottosi alla Questura, dove furono trattenuti. Essi sono certi S. Antonio, d'anni 21, e L. Enrico, d'anni 28.

In Ladri. — La scorsa notte, ladri ignoti, mediante scalamento, penetrarono in una camera annessa alla caserma della *Valdata*, tenuta in affitto da Trinchero Giuseppe fruttivendolo, e rovistarono in tutti gli angoli senza nulla trovare di loro convenienza. Si accontentarono perciò di un grosso pane e se ne andarono senza essere visti. Nella medesima camera erano depositati i parecchi oggetti di rame; ma pare non siano stati veduti dai ladri.

I Corsi Serali di lingua e corrispondenza francese — Calcolo — Tenuta dei libri della Scuola di Commercio **(Garnier)** cominceranno il 1° dicembre.
Anno XXXVI — Via Roma, 29 — Torino.
1913

SPECCHI - QUADRI. Vendita a prezzi eccezionali.
Via Maria Vittoria, 21 Torino. 3133

Venne smarrito, in data 21 ottobre u. s., un'Obbligazione di Stato del prestito **1849**, portante il **Num. 11823**. Mancando completamente a chi la consegnerà all'Agenzia **Hassenstein e Vogler**, via Santa Teresa, n. 14, e in pari tempo si ne avvisa gli Agenti di Cambio onde, precauzionandosi, vogliano avvisarne l'Agenzia stessa per il compito al proprietario. 3738

La deliziosa Farina di Salute LEVALENTA ARABICA Du Barry di Londra. — Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gonfiori, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatuosità, diarrea, coliche, bacilli, microbi, vermi, gonfiamento, giramento di testa, palpitazioni, rossio di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti (dopo pranzo ed anche le gravidanze), dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchi, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutto le febbri, catarro, artritismi, nevrosi, ecc. ecc. Prezzo, idropisia; 30 anni di insuperabile successo. Depositi: **Conte-Palmieri, Oliveri** ed **Achino**, Piazza S. Carlo. 3736

TEATRI.

Sabato, 29 novembre 1885.

VITTORIO, a. 8. — Serata d'onore dell'artista G. Campello. — *Un ballo in maschera*. — Atto dell'*Ebreo*. — *Il Conte di Montecristo*.

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO, a. 8 1/2. — *Le due D...ne*.

ALFIERI, a. 8 1/

Appendice della Gazzetta Piemontese.

[30]

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

IX. — La morte di un anonimo.

(Seguito).

Il vecchio Bob si era coricato su di un banco della stazione di polizia e il sergente rimuginava queste risposte una per una e le scriveva sui foglietti di un libro.

Quando il vecchio ebbe detto queste ultime parole: *Vado a dormire*, stese le sue magre membra sul banco di legno colla volontà che avrebbe provato a coricarsi in un letto di piume. Un sorriso bizzarro, pieno di sfida, salì alle sue labbra e le grinze del suo viso si contrassero in uno spasimo supremo.

— Uh! — disse egli con un lungo sospiro di sollievo, come se la porta di una prigione per lungo tempo chiusa si fosse finalmente aperta innanzi a lui. — Come è dolce il riposo! Tutto più — aggiunse egli — che la vita è una curiosa farsa ed io non vorrei ricominciarla nemmeno per il vice regno delle Indie!

— Davvero! — fece il sergente di polizia. — Dopo tutto non siete tanto vicino alla fine come credete!

— Io dico di sì — fece Bob col suo eterno sorriso. — Canchina, — soggiunse egli procurando di battersi il petto colla sua mano che non aveva più forza di alzare, — tu andrai sotto terra come un cane morto... Un cane!... Senti, è una sciocchezza, ma quest'idea mi annoia! Avrei voluto.....

— Arrestò relato? — domandò Piscial vedendo che il povero diavolo s'interrompeva scuotendo la testa con pena come innanzi ad un segno che svaniva. — Dite-mi, Bob, ditemi che cosa avreste voluto.

— Niente. Una sciocchezza. Ma, è strana! Non mi preme affatto di essere ricco e povero. Morire col pensiero che si toglieranno da' piedi il mio corpo come quello di un impiccato, e almeno i giornali parlano lungamente dei condannati, è un pensiero che mi addolora. Sì è sciocchi. Ognuno ha de l'amor proprio. Imbecille! — fece il vecchio Bob parlando a se stesso mentre la sua voce si indeboliva.

Ma il domatore aveva indovinato in quel vagabondo delle vie di Londra il sentimento d'orgoglio particolare all'inglese, l'orgoglio dell'*habeas corpus* e *avrai il tuo corpo*, e che nei poveri diavoli si riduce in un'associazione in cui ciascun povero versa qualche *penny* a fondo perduto, di modo che almeno un solo degli associati, designato dalla sorte, ha il diritto di essere seppellito dopo morto come un ricco.

L'inglese tiene al suo *io*. Bob, trascinando i suoi cenci per i *lanes* di Saint-Gilles o di Lambeth, si sentiva libero. Ma il suo pensiero s'irritava innanzi alla prospettiva del seppellimento dei caduti nell'oscuro seno della disfatta.

— Ebbene, Bob, — gli disse Piscial chinandosi verso di lui, — vi auguro ancora lunga vita, ma se dovete soccombere, Bob, vi giuro che avrete i funerali d'un milionario.

— Io?... — e i suoi occhi spenti a metà si riaccesero come una lampada vicina ad estinguersi e repentinamente ravvivata. — Che cosa dite voi?

— Dico che colui che vi ha raccolto poco fa vivente, veglierà su voi dopo morto. Ma voi non morrete!

— Al contrario, — fece il mendicante, — è almeno che voglio morire! Un seppellimento coi pennacchi alle orecchie dei cavalli! Audace! Io! Io, Bob, Bob senza nome, il vecchio Bob?... Urrà! Ma si morirebbe soltanto per questo! La vostra mano, sir!... Dove siete dunque?... Non vedo più la vostra mano!

Piscial lasciò cadere dolcemente la sua mano robusta in quella senza forza del vecchio, e rimase lì collo sguardo fisso su quel pover'uomo, le cui pupille non lo vedevano più e di cui anche le labbra si erano tacite, ma che ringraziava ancora colla debole pressione delle dita.

Bob ripetè ancora, a voce bassa, delle parole isolate:

— Il riposo!... Il riposo!... Le piume, come Wellington!... Delle piume nere, per me!... Il riposo!... Ne rideranno a White-Chapel!...

Nessun rantolo, nessun singhiozzo lugubre; Bob pareva addormentarsi lentamente con una specie di gioia immensa, quella del riposo dopo la stanchezza.

— Buona notte! — fece egli ancora.

E il vecchio paria della città di Londra si addormentò dolcemente per non svegliarsi mai più.

Estraddèra abbandonò la mano incrociata che si ghiacciava, e, dopo aver sottoscritto un processo verbale, si avvicinò di nuovo al cadavere del povero cencioulo di Londra e gli diede un'ultima occhiata, un ultimo addio.

Poi, voltandosi verso i sergenti:

— Quanto costa in Inghilterra un seppellimento di prima classe? — disse egli.

— Voglio, come ho promesso, che questo disgraziato sia sotterrato come un ricco!

Il viso beffardo del vecchio Bob conservava sempre, nell'eterno riposo, quella espressione di motteggio.

Pareva che la morte sentisse e si beffasse di quest'ultima parodia della vita.

— Si farà come vorrete, signore, — rispose il sergente di polizia. — Vi metterete d'accordo con l'impresario.

Ed ecco come, due giorni dopo, Bob il vecchio, il povero Bob, lui che non aveva risonato, come gli uccelli dell'aria e i topi delle fogne, che la mollichie del festino degli altri, ebbe i funerali di un lord.

X. — In White-Chapel.

Bob s'ingannava quando diceva che nel *Campo della Peria* Turchina Genoveffa non correva alcun pericolo.

Era già molto tempo che ella era come sequestrata in quel vecchio quartiere di Londra, ove la polizia stessa non penetra che con precauzione. I giorni erano parsi, e la francese, spaventata dall'idea di ritrovarsi sotto il dominio della madre, non aveva nemmeno cercato di fuggire. Ella dimorava lì, in quel quartiere triste, in mezzo ad esseri feroci che vi si agitano come larve nella notte e vi trovava nello stesso tempo dei pericoli e degli appoggi.

Una sera — il vecchio Bob non era rientrato dalla vigilia — Genoveffa intese un gran rumore alla sua porta, e, benchè non fosse molto curiosa, uscì dal suo alloggio e guardò nel vicolo.

Uomini, donne, ragazzi correvano, gridando, emettendo degli urrà di trionfo verso un uomo che stava a cavalcioni sulle spalle d'un gran facchino dalla corporatura atletica, e che, distribuendo delle strette di mano, qua e là, nella folla, ripeteva: « Grazie, grazie, amici miei! » e a coloro che gli si stringevano attorno gridando: *Viva!*

Era Tom Black, il favorito del'*Ascia ed Ancora*, che ritornava da una partita di pugilato, ove lui, l'uomo di White-Chapel, aveva battuto Toby Summer, il campione degli amatori dell'aristocrazia.

Tom Black, col viso sanguinante, sorrideva, l'occhio sinistro gonfio e annerito, il viso violaceo, spaventevole, cercava di sorridere, mentre le labbra della sua larga bocca fiorivano sangue. Questo vincitore era veramente orribile. I duri pugni del suo avversario l'avevano reso irriconoscibile.

Ma per innamorati che fossero, i suoi occhi vedevano ancora chiaro, e, scorgendo Genoveffa che lo guardava un po' spaventata, Tom Black, dando col piede un colpo sulla schiena di colui che lo portava, disse:

— Fermati! *Stop*, Dick!

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Collegio-Convitto
pei giovani dell'età di anni 5 a 12. Scuole elementari. Pensione L. 25 mensili. Per programma rivolgersi al Direttore in Pinerolo (Pinerol). C 3268

Alassio
in riva al mare
Alloggi mobiliati da affittare per la stagione invernale.
Dirigersi in Torino, all'ingegnere G. M. VARVELLI, via Cavour, 36. 3738

Occasione.
Liquidazione di Tessuti. — Macchine impuntigliare a L. 10, 12, 16; ed ingranaggio solidissimo, L. 25. — Antico negozio guanteria già ROSSI, angolo via S. Maurizio e Santa Teresa. C 3357

Liquidazione
di **merci, scaffali e banchi** per cessazione di commercio.
Rivolgersi via Alfieri, N. 10.
C 3606 Fratelli BONETTI.

Palazzina da vendere
in via Legnano, N. 27. — Per trattative rivolgersi al geom. G. COPPERO, via S. Quintino, 33. C 3017

Via Roma, 8.
Giornalmente visibili dalle ore 2 alle 10 pom. — Primi posti, soldi 2; Secondi posti, soldi 1. — Famiglie e militari la metà.

Un ex-sott'ufficiale
ammogliato, con pensione, cerca posto da portinaio; lunga referenza.
Rivolgersi dal portinaio N. 22, via Conte d'Appiano. C 3322

Uno svizzero
di 35 anni, **serio, intelligente e attivo,** che parla e scrive correttamente il tedesco, il francese e un po' l'inglese, che conosce a fondo la parte amministrativa e commerciale, desidera **collocarsi** in una Casa all'ingrosso di Torino. Buonissime referenze.
Scrivere al N. 7747, all'Agenzia **V. Famulari**, 15, via Coq-héron, **Lione** (Francia). 3...

Un uomo di sui 30 anni, con sua moglie robustissima, e senza alcuna pretesa; all'occorrenza la moglie anche in contabilità della casa, disponendo di adeguata cauzione. — Scrivere franco in posta alle iniz. **G. G. F., 548,** Torino. C 3715

Cercasi
Per un giovane di anni 20, che ha fatto lunga pratica in una buona Ditta di Milano, un **posto di commesso,** essendo specialmente pratico nella vendita al dettaglio e all'ingrosso. Può disporre, all'occorrenza cauzione e tenersi pure in luogo di corrispondenza Milano. Scrivere **O. P. P.** fermo posta, *Torino XX.* C 3...

Cercasi
da una casa accreditata di Torino impresa nuova e commercialmente in regola, **un apprendista** di buona famiglia, e bella **calligrafia.**
Inviare offerte con lettera a **N. 56 C 3691,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Cercasi una **Signoritina** privata di 3 o 4 pezzi di Campagna. — Scrivere al N. 33 C 3649 *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler.** *TORINO.*

A^TO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
40 vendita **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
(Esercizio della Rete Adriatica)
SOCIETÀ ANONIMA sedente in **FIRENZE** – Capitale nominale 200 milioni interamente versati.

AVVISO DI CONCORSO
a due posti di Ispettore sanitario nelle Strade Ferrate Meridionali.

Si prevengono i signori Medici-Chirurghi italiani che viene indetto un concorso per titoli a **due posti** di ***Ispettore sanitario*** nelle Ferrovie Meridionali per la sorveglianza del servizio sanitario nei due Riparti di Milano e Foggia.
I titoli verranno esaminati da una Commissione composta di primari professori clinici in medicina e chirurgia. — Quello dei due primi concorrenti che verrà dalla Commissione giudicato il più meritevole avrà diritto di scegliere il Riparto sul quale dovrà esercitare la sua sorveglianza.
L'emolumento assegnato a ciascuno di essi è di L. **3000** annue.
I regolati richiesti ai concorrenti e gli obblighi a cui dovranno soddisfare sono indicati in apposito programma a stampa, che sarà trasmesso a chi ne farà richiesta per iscritto alla Direzione generale delle Strade Ferrate Meridionali, in Firenze.
Il tempo assegnato ai concorrenti per la presentazione dei documenti richiesti nel detto programma o di ogni altro titolo di cui intendessero corredare la loro domanda, scadrà col **31** dicembre 1885.
Firenze, 13 novembre 1885.
3731 **LA DIREZIONE GENERALE.**

Della lussuosissima Biblioteca delle Signore è uscito il volume XVIII e che contiene:
RICORDI
DI **A. VESPUCCI.**
L'autore condurrà le lettrici da Torino ad Ems, ad Alvernia, Aix-la-Chapelle, Berlino, Potsdam, Lipsia, Dresda, Norimberga, Monaco, ecc. Vengono alla luce intime narrazioni, confidenze, avventure sociali, voli fantastici, no e melanconie: ad allegre. — Prezzo lire due. Dai principali librai. 371

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Scavo e C., Torino,** via S. Dalmazzo, 10. Prodotti enologici – Enzimo ed estratti per vini e liquori. *Chiudesi presto corrente.* 76

PER compre, vendita di **stabili, mutui ipotecari** ed altre **operazioni immobiliari,** rivolgersi allo Studio Legale ALOASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 2571

ACQUA MINERALE
di
MONTE ALFEO
Salsobromo, Alcalina, Magnesiaca
Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, medaglia alle Esposizioni di Pisa, Genova, Parma, Milano.

L'ACQUA di MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere..... » *(Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI.*
Sorgente fra le vette del più puro Appennino, ha un'azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie delle vie del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente alle nefriti catarrali, malattie della vescica; è efficace nei mali cutanei; espelle dal corpo i principii putridi e di fermenti, così la rinuova dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua medica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. — Bott. cent. **60.**
Deposito esclusivo di questa Acqua minerale in bottiglie, cercasi presso la Ditta **L. MANZONI e C.**
Milano, via della Sila, 10.
Roma, via di Pietra, 91.
Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.
Per la vendita **dei Bagni generali** a domicilio e la ACQUE SOLFOROSE di MONTE ALFEO, rivolgersi al dott. cav. **Ernesto Brugnatelli,** proprietario delle Stabilimento Balneario in Rivanazzano presso Voghera.
Vendita in **Torino** presso *Carlo-Felice-Olivieri — Gustavo Pedro e Figlio* e presso le Farmacie *Turisco, Toeh, Carroll, Garrone, Prato, P. Boggio* via Barbaroux, N. 14 e corso Vitt. Em., 70. 330

Ricerca di 3, 5, 10, anche a 50 mila lire per diverse indole e le investe, con impiego persona lei. Rivolgersi a BRACCO, via Monte di Pietà 2, Torino. C 3716

GRANDE LOCALE
d'affittare
in piazza Solferino, angolo via Alfieri.
Dirigersi *ivi* al deposito di carta. 2...

HERMELIN POUDRE
La migliore fra le molte Cipria profumate è la
POUDRE GRASSE
UNTUOSA, ADERENTE, INVISIBILE
PER SIGNORA E PER TEATRO
L. LEICHNER
PROFUMIERE TEATRALE
BERLINO
si trova dalle migliori
A PATTI piazza Carlo Felice.
CARLO MANFREDI
via Finanze.
D. RIVOIR
via Ospedale.
Prega le signore avanti della freschezza e vaga bellezza della loro carnagione, di non lasciarsi ingannare dalle numerose imitazioni. — Raccomanda le matite metalliche, una barba rossa, nota marca del segno ed il suo nome
L. LEICHNER, BERLIN.
Agenzia USELLINI & Co, MILANO, Corso Venezia, 71. C 2...

Vendesi
in
TORINO
presso
R. BACHER
CARLO MANFREDI
via Finanze.
D. RIVOIR
via Ospedale.

CUCINE
economiche
perfezionate premiate con 28 med. in tutte le principali Esposiz^ni
Conosciute favorevolmente in tutta Italia, ove già oltre **2000** *di queste Cucine furono poste in opera dal sottoscritto.*
Modelli d'ogni grandezza e prezzo sempre pronti — PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI A RICHIESTA.
MILANO – Corso Vitt. Eman., 98 — *Carlo Sigismund* — **Via Santa Teresa, 24 – TORINO** 339

Grande assortimento di articoli per regali
per Matrimoni, Onomastici, ecc.
nel nuovo Negozio di **Chincaglierie,** via Po, 5 (già Mancia).
Libri da messa di ogni genere, *Libellers,* Bronzi, *Albums,* Portafogli artistici, Servizi a Liquori, ecc. — Tutte le **novità** del **giorno.**
PREZZI LIMITATISSIMI. 2719

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO
Nel detto Stabilimento, per comodo dei signori acquirenti, trovasi tutto lo camere complete, formate una ad una a guisa di appartamento.
Più altra quantità di mobili usuali, come pure molti pezzi sabbatte in bianco, da copritori di stufa a piazzamento.
Con la Fabbrica sempre munita di scelti operai per eseguire ogni commissione di mobili d'ogni genere e d'ogni stile, incaricandosi pure di qualsiasi addobbo per appartamenti sia in città che per la provincia. 1396

Magazzino Tolerie, Biancherie, Maglie e Filati
ANTICA DITTA
R. Carisio-Brunetti e F^e
Torino — Via Milano, N. 1 e 6 — Torino.

Nuovi assortimenti **Predetti PINO** Silvestre, contenenti la **Essenza,** maggiorino diverse, **ovatte, olio** di Pino e **pastiglie;** premiati nelle primarie Esposizioni per la loro innegabile efficacia curativa e preservativa contro le affezioni reumatiche, gotta, artritide e simili; casi molesti e persistenti nei cambiamenti di temperatura. 1963

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema girevole Morel.
Pompe da incendi a vapore, sistema privato *Filosofi Colombini.*
I. COMBOLI, unico **fabbricante,** a TORINO. 2

G. PARVIS, Cairo (Egitto)
Mobili, Oggetti artistici, Stoffe in stile orientale.
Deposito via Orto Botanico, 27, *TORINO.* 3077

CINTO ROTA
Qualunque ridicolo cenno è contenuto nel **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento bendaggi, calze elastiche, elastiche, cruciali, speciali in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia umana e veterinaria, ecc.
Via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7, Torino. 2...

Avviso di trasloco.
C. BERNARD succ. P. GAILLARD, GILARDI e Comp.
con
Cartiera e Fabbrica di Registri in Fossano
si pregia annunziare il trasloco dei suoi Magazzini al **N. 29, via Roma, Torino,** con ingresso anche da via Cavour, 1.
Completo assortimento di
REGISTRI, specialità per Amministrazioni e Banche, ecc.
CARTA da stampa, per registri, da lettere, di lusso, buste, ecc.
CANCELLERIA, cartonnati, taglia-carta, presse a copialettere (cichlostili, ecc. — **Articoli per disegno.** 2...

Grande Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM
Specialità per Pianoforti a coda
Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature
COLLINO e Comp.
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO. 390

V. ZAVARONI
ESTIMATORE
TORINO — Via della Palma, 2, piano 3° — TORINO.
Rappresentanze, commissioni, cessioni, rimessioni di negozi, inventari, ecc.
S'incarica di vendite per conto, eseguendole tanto a mezzo di pubblico incanto, come a trattative private 3716

J. A. Chênet — Torino
via Donizetti, N. 3. 338
Premiata Fabbrica di **COPERTONI IMPERMEABILI** per carri merci da ferrovie, tramvie, ecc.
Specialità di **Coperte impermeabili** per macchine agricole e per locomotive, trebbiatrici, ecc.
Coperte greggie in cotone, lino e canapa per coperte da trasporti merce. — **Tele impermeabili** per sue latine, baracche, ecc.
Si riparano e si utilizzano Copertoni — Vendita di Copertoni usati.

La Vaccheria Svizzera 272
al **Parco del Valentino,** essendo in attesa d'un convoglio di ***Vacche fresche delle Alpi svizzere,*** spera di poter soddisfare, da **domenica prossima,** a tutte le domande d'abbonamento a domicilio, senza pregiudicarne il servizio sul posto.

Provate! Provate!!
Il THE nero Souchong extrafino giunto or ora alla Ditta
ROSSI GIUSEPPE
Torino — *Via Garibaldi, N. 22* — **Torino.**
È di una squisitezza senza pari
Di un profumo delizioso.
L. 1 40 all'etto gr. - L. 13 al chilogr.
Contro vaglia postale di L. 25 se ne spediscono 2 chilogr. franchi di porto in tutto il Regno. 3...

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 37,** piano primo.

Radere è un piacere
col **Rasoio inglese GORDON,** d'acciaio bianco (vero). Rade facilmente la barba più dura. Ogni rasoio che non contraddice può essere cambiato entro gli otto giorni — Prezzo L. 2 50.
Unico deposito presso **E. DIMIER,** 9, via Palazzo di Città, Torino. 3...

COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA

Vapori postali francesi. Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per New-York e tutti i porti degli Stati Uniti.
Partenze tutti i mercoledì da Torino. — Rivolgersi agli Agenti L. ROMERO e C^o, in **Torino,** piazza Carlo Felice, 16. 3...

Lingua inglese Nella **Scuola di Ragioneria,** via Bertola, 21, il 1° dicembre, ore 8 di sera, un dalle signore il **Londra** comincierà un Corso regolare di Lingua inglese. 3...

CITTÀ DI TORINO
AVVISO.
Venne aggiudicata, mediante l'offerto ribasso del **2 0/0** sul suo importo annuo, calcolato in L. **4000,** l'**impresa** — durativa per anni 4 e mesi 6, a far tempo dal 1° gennaio 1886 — relativa alla *manutenzione, abbruciamento e sbruciamento delle piante e rami della Città di Torino.*
I fatali scadono alle ore **11** antimeridiane di mercoledì, **9** dicembre 1885.

Città di Pinerolo
Avviso d'asta
Nel giorno **26** *novembre corrente, alle ore* **11** *antimeridiane,* nel Palazzo comunale, si procederà all'appalto delle opere per la **formazione in questa città d'una nuova piazza del Duomo, mediante demolizione di alcuni fabbricati e la costruzione di altri a portici.**
Le condizioni d'appalto ed i disegni relativi sono visibili nella Segreteria municipale 3...

Città di Pinerolo
Appalto del Dazio-consumo
Lunedì, **30** *novembre corrente, alle ore* **10** *antimeridiane,* in **Pinerolo,** si procederà all'incanto per l'appalto dell'**esercizio dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, coi diritti di vendita al minuto e del peso grosso, pel quinquennio 1886-90.**
L'asta sarà aperta sulla somma di annue lire **trecentotrentaquattromilaquattrocento netto,** e le condizioni sono visibili nella Segreteria municipale. 3...

Cassa di Risparmio 4017
della Città di Torino
Si avverte il pubblico che col giorno 9 dicembre la Sede Centrale, via Mercanti, 9, verrà **trasloc**ata in via Alfieri 7, palazzo proprio.

Orfanotrofio Femminile di Torino.
Nello studio del Notaio Torretta, via *Arsenale, N. 6,* si riceve, fino a tutto il **10 dicembre 1885,** le offerte sigillate per la provvista dei **commestibili, combustibili, lateria ed oggetti di calzatura** occorrenti al detto istituto durante l'anno **1886,** alle condizioni di cui nel relativo capitolato, visibile nello stesso studio. 3737

BARGE *D'affittare* o vendere al prezzo, a 5 minuti dalla stazione ferroviaria, **fabbricato** composto di 4 ampie sale, dalla forza di 600 mori, 4 altre camere, **forza idraulica** di circa 30 cavalli, **casa civile** con giardino e prato di un ettare.
Dirigersi al proprietario GIULIO ROSSA. C 2930

Da rimettere
Negozio in **Biancheria** con mobili e merci a nuovo, in via Garibaldi.
Rivolgersi al perito Schiavoni Pietro, via Bellezia, 17. C 3179

Via Zecca 15. **S. Goetz** Via Zecca 15.
Grandi Magazzini
Assortimento novità chincaglieria
Articoli per regalo.
Prezzi all'ingrosso. C 3...

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.
E' operato dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutti i principali FARMACISTI a L. 5, 10 e 20 il flacone e dai grossisti Ditte A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli e FARMACIA VILLANI & C. Milano e Napoli.

Prof. G. PIANESE
MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
a
Nozioni teoriche generali con 216 incisioni (comprese N. 27 tavole).
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le Scuole d'Arti e Mestieri
Premiato all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884.
Prezzo Lire 2 50.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.